RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 04 - anno 91
24 gennaio 2022

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

@Eduardo Castaldo

Rai 1 Rai Fiction

L'Amica Geniale

SULLE ORME DI LILA E LENÙ

Speciale Sanremo 2022
72° Festival della canzone italiana

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

Rai

SANREMO
IN SALA STAMPA

La sala stampa del Festival di Sanremo è qualcosa di unico, di straordinario. Difficile da raccontare, meravigliosa da vivere. Una macchina infernale che vive per una settimana intera senza interruzioni. C'è sempre qualcosa che bolle in pentola in quell'enorme stanzona nata da quelle che per il resto dell'anno sono semplici sale cinematografiche e che per l'occasione si trasformano nel cuore pulsante dell'informazione del nostro Paese.

Dalle 9 della mattina fino alla fine delle serate un tour de force che vede impegnate migliaia di persone pronte a raccontare un mondo che troppo semplicisticamente è stato etichettato come quello delle "canzonette".

Invece tutto parte dal roof del teatro Ariston. Sette giorni in cui anche la politica s'inchina al potere di un Paese che attraverso la musica si racconta e ogni anno presenta i suoi cambiamenti. E non si tratta di mode, ma di segnali chiari che attraverso lo spettacolo arrivano a milioni di italiani che per cinque sere restano incollati al televisore per poi negare di aver assistito al più imponente spettacolo musicale dell'anno (peccato che i dati auditel sconfessino i detrattori).

Le sale stampa di Sanremo sono il Festival nel Festival. Sono in grado di dare un indirizzo all'intera manifestazione. Capaci di creare, cavalcare e infine risolvere le criticità. Hanno la forza di guardare e andare oltre, sempre e comunque. Per questo con la redazione abbiamo pensato di farci raccontare dai diretti interessati quello che è un viaggio nella storia dell'evento musicale più amato e più atteso dell'anno. Nello scorso numero e in questo abbiamo avvicinato tanti colleghi per farci raccontare le loro esperienze sanremesi. Li voglio ringraziare tutti. Li ho davanti ai miei occhi in quelle postazioni che sono ormai di loro proprietà e sono pronti a condonarle. E allora, come ho fatto per tanti anni, diamo la parola a Paolo Giordano e si preparino in sequenza Laffranchi, Mangiarotti, Molendini, Nesi e Venegoni.

E grazie a Marino Bartoletti, Angela Calvini, Marco Castoro, Stefano Mannucci, Alvaro Moretti e il presidentissimo Andrea Spinelli.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 04
24 GENNAIO 2022

VITA DA STRADA
3

L'AMICA GENIALE
Dal 6 febbraio, in prima serata su Rai1, torna la fiction tratta dai best seller di Elena Ferrante. Il terzo capitolo, "Storia di chi fugge e di chi resta", vede ancora protagoniste Margherita Mazzucco e Gaia Girace nei ruoli di Elena e Lila. A firmare la regia delle quattro puntate è Daniele Lucchetti
6

ELENA FERRANTE
Semplicemente geniale, un fenomeno letterario planetario. Tutti ne parlano ma nessuno sa chi sia
12

ALBERTO MALANCHINO
"Ho imparato a fare i conti con le emozioni": intervista all'attore milanese che interpreta il dottor Kidane in "DOC. Nelle tue mani", il giovedì in prima serata su Rai1
14

GIORNO DELLA MEMORIA
La Rai in prima fila nella commemorazione delle vittime della Shoah. Documentari, programmi d'informazione e film per non dimenticare
18

GIORNO DELLA MEMORIA
Rai Movie dedica una programmazione speciale per ricordare uno dei momenti più tragici della storia dell'umanità: la Shoah
22

#SANREMO2022
Saranno loro, accompagnati dalla grande orchestra, i protagonisti della competizione musicale più attesa. Il RadiocorriereTv propone stralci delle interviste rilasciate a RaiPlay
24

#SANREMO2022
Le ultime notizie dal Festival. Dal 29 gennaio ritorna, dopo il Tg1 delle 20, il "PrimaFestival"
32

#SANREMO2022
Rai Radio2, la voce ufficiale del Festival
34

#SANREMO2022
I ricordi, le emozioni e le previsioni sulla 72esima edizione dei giornalisti e dei critici musicali che da anni seguono il Festival in sala stampa (seconda parte)
36

L'EREDITA'
Flavio Insinna conduce uno speciale del programma dedicato al Festival di Sanremo. Venerdì 28 gennaio in prima serata su Rai1
42

THE VOICE SENIOR
Ha vinto Annibale Giannarelli con il brano "Lo chiamavano Trinità"
44

LA SVEGLIA DI RADIO2
Dalle 4 alle 6, dal lunedì al venerdì, Noemi Serracini e Fabrizio D'Alessio aprono la programmazione del canale radiofonico
46

CINEMA
"Ero in guerra ma non lo sapevo": nelle sale il 24, il 25 e il 26 gennaio il film sull'omicidio del gioielliere Pierluigi Torregiani
50

NOVITA'
Cartoons on the Bay diventa il Festival della Transmedialita' e delle Arti Visive Interattive
52

ALESSANDRO SORTINO
"Troviamo un contatto": intervista all'ideatore di "Tu non sai chi sono io", il programma che su Rai Play accende i riflettori sui ragazzi della generazione Z
54

OSSI DI SEPPIA
Vannoni, costruzione di un guru: un impero sul dolore e sull'illusione delle persone. In esclusiva su RaiPlay dal 25 gennaio
56

BASTA UN PLAY
La Rai si racconta in digitale
58

MUSICA
"Voglio dare il meglio di me": Matteo Romano è l'artista più giovane in gara al Festival di Sanremo 2022
60

MUSICA
Il 4 marzo uscirà il nuovo album di Stromae, anticipato dal singolo "L'enfer", che sta girando sulle radio dal 14 gennaio
62

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1
64

DONNE IN PRIMA LINEA
Intervista a Tiziana Liguori, Dirigente Polizia Postale Milano, impegnata nella campagna educativa "Una vita da social" e nella prevenzione delle truffe online
66

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
68

METEO SPAZIO
Il nuovo programma di divulgazione scientifica condotto da Riccardo Cresci e da Linda Raimondo. Ogni martedì alle 16.40 su Rai Gulp e su Rai Play
72

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
74

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
76

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 04 - anno 91
24 gennaio 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

Rai 1 Rai Fiction

STORIA DI CHI FUGGE E DI CHI RESTA

Dopo lo straordinario successo internazionale delle prime due stagioni, torna dal 6 febbraio in prima serata su Rai1 la fiction tratta dai best seller di Elena Ferrante. Con Margherita Mazzucco e Gaia Girace, nei ruoli delle protagoniste Elena e Lila, a firmare la regia delle quattro puntate è Daniele Lucchetti

Elena (Margherita Mazzucco) e Lila (Gaia Girace) sono diventate donne. Lo sono diventate molto presto: Lila si è sposata a sedici anni, ha un figlio piccolo, ha lasciato il marito e l'agiatezza, lavora come operaia in condizioni durissime; Elena è andata via dal rione, ha studiato alla Normale di Pisa e ha pubblicato un romanzo di successo che le ha aperto le porte di un mondo benestante e colto. Ambedue hanno provato a forzare le barriere che le volevano chiuse in un destino di miseria, ignoranza e sottomissione. Ora navigano, con i ritmi travolgenti a cui Elena Ferrante ci ha abituati, nel grande mare aperto degli anni Settanta, uno scenario di speranze e incertezze, di tensioni e sfide fino ad allora impensabili, sempre unite da un legame fortissimo e ambivalente, a volte evidente nella dolorosa e inevitabile alternanza di esplosioni violente o di incontri che riservano loro prospettive inattese. Ritorna su Rai1 "L'amica geniale" con la terza stagione intitolata "Storia di chi fugge e di chi resta", quattro serate, otto episodi, in cui ritroviamo le emozioni intense e vere che hanno contraddistinto i primi due incontri del grande pubblico televisivo con la vicenda narrata da Ferrante. Dietro la macchina da presa della produzione, firmata HBO e Rai Fiction, Daniele Lucchetti, che raccoglie il testimone da Saverio Costanzo e Alice Rohrwacher. La serie è tratta dal terzo libro della tetralogia della scrittrice, edito in Italia da Edizioni E/O, e racconta non solo la storia di una grande amicizia tra due donne dall'infanzia all'età adulta, ma anche di un intero Paese, attraversando vari decenni, fotografando ideali e aspirazioni dei personaggi e di diverse generazioni. Un romanzo di formazione, di crescita e riscatto che, attraverso l'instancabile lotta delle due protagoniste contro la società, la famiglia, gli uomini e se stesse, parla di vissuti condivisi, di esperienze che in molti hanno fatto, di periodi attraversati, alcuni più bui, altri pieni di speranza. La distribuzione internazionale è curata da Fremantle in collaborazione con Rai Com.■

ALL'INIZIO DELLA STORIA, LILA CERULLO

Lila è una ragazzina curiosa e intelligente, capace di leggere prima e meglio degli altri il mondo che la circonda. Raffaella (questo il suo vero nome) è vulcanica, con la risposta sempre pronta e capace di far ammattire chiunque abbia a che fare con lei. Tra lei ed Elena nasce presto una forte amicizia, in cui però è difficile separare affetto e invidia: la segreta competizione tra loro è ciò che spinge entrambe a migliorarsi per cercare di primeggiare sull'altra. Purtroppo, però, a differenza della sua grande amica, Lila non riesce a convincere la sua famiglia a farle proseguire gli studi e abbandona presto la scuola. Comincia così a lavorare e il suo corpo secco e spigoloso, una volta raggiunta l'adolescenza, fiorisce e la rende la ragazzina più corteggiata del Rione. Lila diventa presto la signora Carracci, ma il suo nuovo status di donna sposata non sembra modificare di una virgola il suo temperamento ribelle, che nemmeno le ripetute violenze di Stefano riescono a tenere a bada. Sempre più carismatica e dotata di innata furbizia, lavora prima nella salumeria del marito, poi nel nuovo negozio di scarpe in centro aperto in società con i Solara. Durante la villeggiatura a Ischia, consigliata dal medico per propiziare una gravidanza che tarda ad arrivare, Lila si riscopre affascinata dai discorsi impegnati tra Elena e Nino, e sviluppa per quest'ultimo una crescente attrazione che si trasforma ben presto in una vera e propria relazione clandestina, destinata a non durare a lungo. Lila torna a vivere con Stefano e infine dà alla luce un figlio, riscoprendosi madre amorevole e attenta. Nel momento in cui il marito diventa sempre più violento e distante, Lila decide di accettare una vecchia offerta d'aiuto da parte di Enzo, con cui va a vivere in un modesto appartamento. Per mantenersi inizia a lavorare in fabbrica. ■

ALL'INIZIO DELLA STORIA, ELENA GRECO

Elena è una ragazzina bionda, diligente e molto timida. Sin da piccola, però, si sente estranea al Rione napoletano in cui è nata e la sua paura più grande è quella di diventare come sua madre, dall'andatura zoppa e capace di esprimersi solamente in dialetto. Elena ama la scuola e tenta di aggrapparsi a tutto ciò che la può allontanare da quel futuro che sembra già scritto per lei: è probabilmente per questo motivo che sin da bambina prova qualcosa per Nino Sarratore, un ragazzino silenzioso e intelligente, che sembra così diverso dagli altri bambini del rione. Ma è l'incontro con Lila, che abita proprio nel palazzo di fronte al suo, che le cambia la vita. Elena frequenta il liceo classico. Continua a essere una ragazza diligente, seppur non del tutto immune ai turbamenti dell'adolescenza e ai cambiamenti che inevitabilmente il matrimonio della sua migliore amica porta con sé. La sua amicizia con Lila prosegue tra alti e bassi, momenti di vicinanza alternati a una lontananza che Elena stessa arriva a desiderare per il proprio bene, soprattutto dopo l'estate passata a Ischia: è qui che le tensioni tra le due si acuiscono, con Elena costretta a nascondere all'amica la verità sui suoi sentimenti per Nino Sarratore. È proprio la sua capacità di investire tutte le energie nel suo percorso scolastico a portarla fuori dal rione: vince una borsa di studio per frequentare l'università a Pisa, un mondo tutto nuovo in cui Elena riesce finalmente ad affrancarsi dalle dinamiche che l'hanno vista crescere, mescolandosi con persone di tutt'altra provenienza ed estrazione. Qui Elena si laurea con il massimo dei voti e, nella solitudine della sua stanza da studentessa, si tuffa nella stesura di un manoscritto che grazie anche alla sua relazione con Pietro Airota, figlio di un importante accademico, diventerà il suo primo romanzo. ■

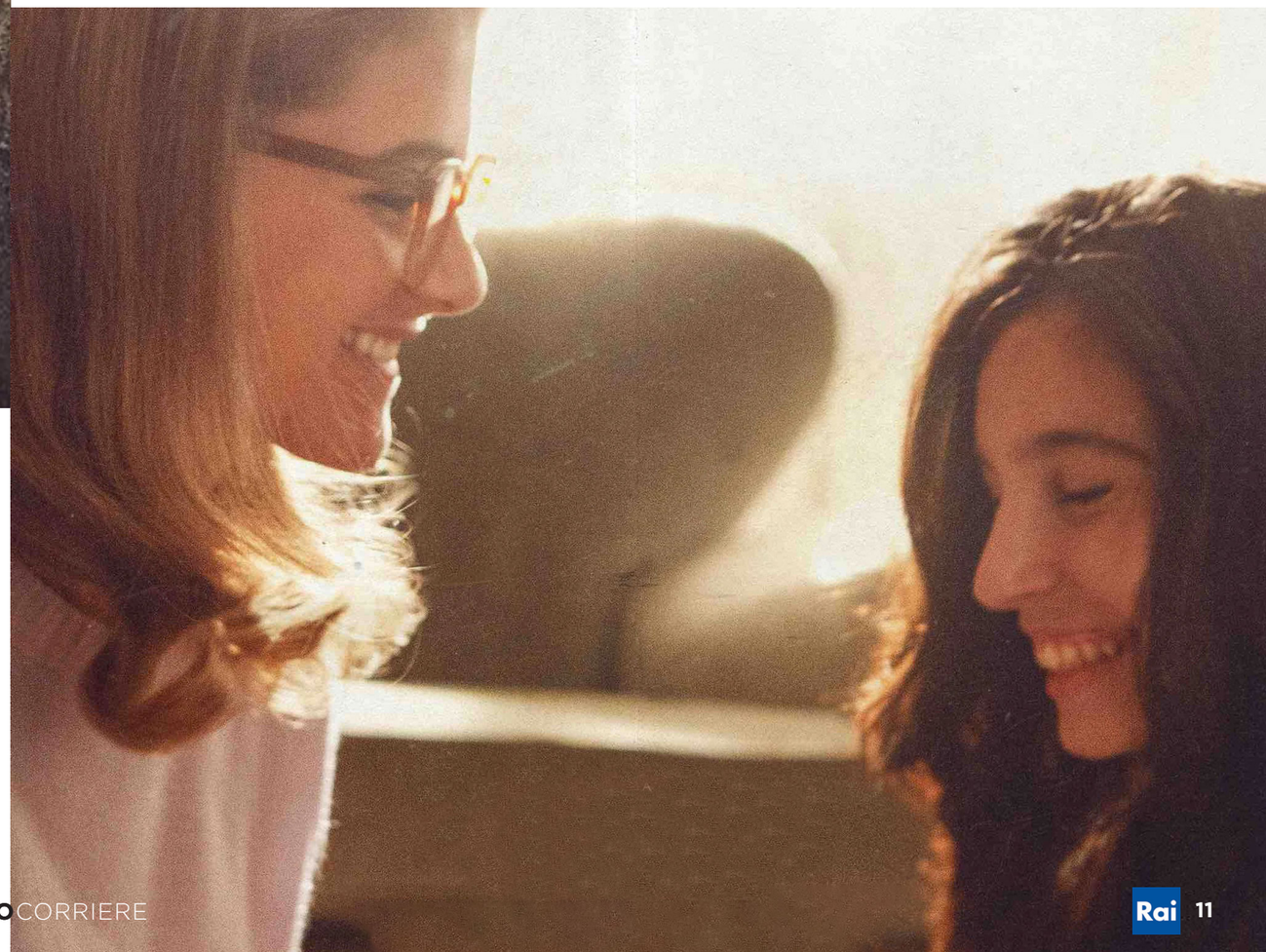
LA PRIMA STAGIONE

Figlia di un caso editoriale di portata mondiale, "L'amica geniale" è la serie evento tratta dal primo volume della quadrilogia di Elena Ferrante, che ha venduto milioni di copie in tutto il mondo.

@EduardoCastaldo

LA SECONDA STAGIONE

Intitolato come il libro, "L'amica geniale. Storia del nuovo cognome" il secondo capitolo riprende esattamente dal punto in cui era terminata la prima stagione e racconta l'adolescenza delle due ragazze in un mondo che, partendo dallo stesso rione di Napoli, si amplia diventando via via più ricco ed articolato ed introducendo nuovi temi e nuovi sentimenti. Lila ed Elena hanno sedici anni e si sentono in un vicolo cieco. Lila si è appena sposata ma, nell'assumere il cognome del marito, ha l'impressione di aver perso se stessa. Elena è ormai una studentessa modello ma, proprio durante il banchetto di nozze dell'amica, ha capito che non sta bene né nel rione, né fuori. Nel corso di una vacanza a Ischia le due amiche ritrovano Nino Sarratore, vecchia conoscenza d'infanzia, diventato ormai studente universitario di belle speranze. L'incontro apparentemente casuale cambierà per sempre la natura del loro legame, proiettandole in due mondi completamente diversi. Lila diventa un'abile venditrice nell'elegante negozio di scarpe della potente famiglia Solara nel centro di Napoli; Elena, invece, continua ostinatamente gli studi ed è disposta a partire per frequentare l'università a Pisa. È ancora una volta il regista Saverio Costanzo a tornare dietro la macchina da presa per dirigere un cast di grande spessore con in testa Margherita Mazzucco (Elena) e Gaia Girace (Lila), tranne che per il quarto e quinto episodio, il cuore della nuova serie, dove la trama presenta un punto di rottura nel racconto.



Un fenomeno letterario planetario. Tutti ne parlano ma nessuno sa chi sia, e forse è proprio questo ad averci completamente travolto

SEMPLICEMENTE GENIALE

"Semplicemente ipnotico" diceva Hilary Clinton a proposito della tetralogia de "L'amica geniale" di Elena Ferrante, "letto il primo non riuscivo più a smettere di leggere, o di pensarci".

"Travolgente", così possiamo definire la scrittura dei romanzi dedicati all'amicizia tra Lila e Lenù – dal primo incontro da bambine, all'età adulta - una storia capace di raggiungere un successo planetario, tanto da essere definita una vera e propria esperienza narrativa.Un racconto denso, fatto di immagini e di emozioni, a tratti spietato: "È l'insieme della sua scrittura, insieme al segreto della sua identità. Anche se lei non l'aveva programmato, di fatto, in un tempo come il nostro, sta compiendo un vero gesto artistico, disturbante, pienamente contemporaneo". Così Saverio Costanzo, il regista che per primo ha intrapreso il sorprendente viaggio - di successo anche questo - della trasposizione cinematografica de "L'amica geniale". Identità segreta. Un atto rivoluzionario in un mondo che gioca tutta la sua partita sull'esserci a ogni costo, sull'apparire. Di Elena Ferrante non esistono, al contrario, immagini che ne ritraggano il viso. È molto probabile che il suo sia uno pseudonimo, eppure esiste a tal punto che, nel 2016, il Time e la rivista Foreign Policy l'hanno eletta tra le 100 personalità più influenti al mondo. Un fenomeno, niente di simile è mai successo nella narrativa mondiale recente, un caso letterario che da tempo appassiona e fa parlare la gente, i giornali, gli stessi scrittori. Si corre in libreria ad acquistare i libri di questa sconosciuta, non solo per leggere, ma per compiere un'esperienza di vita. Virale, diremmo oggi, "lo devi leggere assolutamente". A quanti di noi è successo di sentir pronunciare queste parole e lasciarsi incuriosire. Chi sia Ferrante è un gioco che ha appassionato in molti. È forse lo scrittore Domenico Starnone? Il saggista e critico cinematografico e letterario Goffredo Fofi? O Marcella Marmo, docente di storia contemporanea all'Università Federico II di Napoli?Tutti smentiscono, il mistero resta. Tra un'ipotesi e l'altra, la vera domanda è: è davvero così necessario sapere chi si nasconde dietro questa identità leggendaria? E qui ritorniamo alle nostre parole inziali, "ipnotico, appassionante, travolgente…" come solo le pagine di un buon libro sanno fare: avvolgere la mente e l'animo del lettore e condurlo dentro la storia, semplicemente sfruttando l'immenso potere delle parole. Leggere i romanzi de "L'amica geniale" è come avere la fortuna di innamorarsi a prima vista, perdersi nel libro fin dalle prime frasi, grazie a una scrittura che immediatamente ci spinge a sapere quello che succederà dopo, a entrare nelle vite dei personaggi, a camminare in epoche diverse per le strade di Napoli, una scrittura rassicurante e, al tempo stesso, una sorta di prigionia dorata dalla quale non si vuole fuggire. Qualcosa che ti prende per mano e ti costringe ad andare ancora più a fondo, nominando, una a una e con lucidità, tutte le emozioni dell'essere umano, anche quelle che non vorresti conoscere. "Se pubblico un libro lo faccio perché sia letto, è l'unica cosa che mi interessa. Non rinuncio a niente di ciò che può dare piacere al lettore, nemmeno a quello che viene considerato vecchio, abusato, volgare. Uso tutte le strategie che mi sono note per catturare l'attenzione, stimolare la curiosità, rendere quanto più densa possibile la pagina e quanto più lieve possibile voltarla" afferma Elena Ferrante, convinta che "il vero lettore non vada confuso con il fan. Il vero lettore cerca non la faccia friabile dell'autrice in carne e ossa che si fa bella per l'occasione, ma la fisionomia nuda che resta in ogni parola efficace". Parole efficaci che hanno diffuso ovunque la "Ferrante fever", addiction pura che ha travolto un pubblico vasto e diffuso, un fenomeno editoriale a livello mondiale. E a parlare non sono altro che i contenuti. La scelta dell'anonimato è certamente un capitolo importante della sua opera, ma non il più importante. "Non è la mia assenza a generare interesse per i miei libri, ma è l'interesse per i miei libri a generare attenzione mediatica nei confronti della mia assenza. Temo insomma che le mie scelte siano più un problema dei giornalisti – del resto è il loro lavoro – che del pubblico. Ai lettori, secondo me, interessa il libro e l'energia che sprigiona".La voce di Elena Ferrante è originale e diretta, crea un impatto forte sui lettori, apre gli occhi su qualcosa che non riusciamo a vedere, eppure è lì accanto a noi, come per esempio l'amicizia. Due esseri umani che si scelgono e, ciascuno a proprio modo, forse, rappresentano Elena Ferrante: brillante, incredibile, triste eppur sempre sorprendete come Lila, una creazione magistrale, scrupolosa e "addomesticata" come Lenù, la nostra "amica geniale".■

Ho imparato a fare i conti *con le emozioni*

Rai 1 Rai Fiction

@Alessandro Peruggi

Il RadiocorriereTv ha incontrato l'attore milanese che interpreta il dottor Kidane in "DOC. Nelle tue mani": «È il porta bandiera delle serie italiane: c'è una storia molto forte, ben scritta, parla dell'Italia e ha successo all'estero!». Del suo personaggio dice: «Si entra sempre più a fondo della sua intimità, Gabriel dovrà fare i conti con le sue fragilità». L'appuntamento è il giovedì su Rai1

Due anni fa arrivava "DOC" ed è stato subito colpo di fulmine...
Siamo davvero molto felici per come sono andate le cose, dell'impatto avuto sul pubblico di una serie che si basa sull'empatia e sulle seconde possibilità. Ci siamo chiesti all'inizio se fosse la scelta giusta presentare "DOC" proprio nel bel mezzo di una pandemia, era davvero un momento estremamente delicato in Italia e nel mondo. Dopotutto si trattava di un medical drama... Poi però ci siamo resi conto che non era un progetto che parlava solo di medici, piuttosto dei legami profondi che connettono le persone, a prescindere dalla medicina. C'è stata una alchimia giusta tra un'ottima sceneggiatura, una sapiente regia (la prima stagione affidata a Jan Maria Michelini e Ciro Visco, la seconda a Beniamino Catena e Giacomo Martelli), e un cast di giovanissimi attori tirato su molto bene.

E un set che ha funzionato alla grande, con Luca Argentero come fratello maggiore...
È stato un gruppo caratterizzato da un forte spirito di collaborazione, grazie anche a Luca e ai registi. Quando si lavora bene, il resto viene più facile. Luca non è stato solo un fratellone, ma un capitano di questa squadra capace di sostenerci, soprattutto nei periodi più difficili. Come potete immaginare, abbiamo lavorato in condizioni precarie, sotto stress per le moltissime restrizioni e scadenze, ma lui ha mantenuto sempre una grande lucidità, alleggerendo la pressione.

La pandemia è entrata anche nel vostro racconto...
È vero, inevitabilmente si parla anche di covid, lo abbiamo visto nella prima puntata, ma è importante dire che la pandemia non è la protagonista della nostra storia. Sul set il virus è stato una sorta di anti-compagno, l'antagonista, lo spettro che ti viene a trovare, poi però ci siamo abbandonati alle emozioni. Nella sfortuna del momento storico, la nostra professione consente a noi interpreti quella piccola magia di attingere al nostro quotidiano per metterlo a servizio del personaggio e della scena.

Dal suo primo incontro con Gabriel a oggi, com'è cresciuto il personaggio?
Si entra sempre più a fondo della sua intimità, se nella prima stagione lo spettatore percepiva il suo trascorso di ragazzino arrivato in Italia dopo aver subito violenze e maltrattamenti, dopo aver visto morire tutta la sua famiglia e gli amici, in "DOC2" abbiamo giocato molto di più sulle fragilità di Gabriel, anche lui, come medico, messo a dura prova dalla pandemia.

Medici, spesso definiti eroi, sono tenuti a non tirarsi mai indietro per

salvare una vita. Che cos'è per lei il coraggio?

Fare al meglio delle proprie possibilità quello che si ama nella vita, ma anche avere la maturità di riconoscere il proprio errore e saper chiedere scusa. Avere coraggio è anche saper perdonare l'altro. Due anni fa, proprio all'inizio dell'emergenza sanitaria, durante le riprese della serie, ricevetti un messaggio da uno dei medici che ci affiancava nella preparazione. Diceva: "Ora tutti ci raccontano come angeli o eroi… noi, però, vogliamo essere trattati solo come esseri umani, perché quando finirà tutto questo inizieranno a fare la caccia alle streghe". E purtroppo è quello che sta succedendo. Coraggio è amare così tanto il proprio lavoro, da spingerti ad andare avanti nonostante molti ti remino contro.

Quando si è scoperto attore?

È stato un percorso travagliato, ma c'è stato un momento specifico nella mia vita, direi catartico. In quinta Ragioneria, la professoressa di Diritto ci portò a teatro a Milano a vedere "Le allegre comari di Windsor" di Shakespeare. Mi innamorai di quel mondo, mentre i miei compagni ragionavano se lavorare o frequentare l'università dopo la maturità, per me è stato subito chiaro cosa volessi fare da grande: recitare. Ho sempre partecipato a tutti i laboratori scolastici, e con mia mamma ho fatto grandi "abbuffate" di cinema. È stato naturale buttarmi in questa realtà. Dopo la scuola, i corsi di recitazione che mi hanno poi portato all'Accademia Paolo Grassi, a cui sono ancora molto legato.

Che spettatore è diventato? Meglio al cinema o a casa per un binge-watching?

Dipende dalla giornata (ride). Passo senza problemi da un mafia movie a Miyazaki, mettendo in mezzo anche un rewatch di "Star Wars". In questo momento le mie giornate sono scandite da "The office", una serie di cui mi sono innamorato. Andare al cinema è come dire "mi prendo una sera tutta per me per uno spettacolo", un rito a cui non potrei rinunciare, anche perché opere d'arte come i film di grandi registi, per esempio Scorsese, le puoi davvero gustare solo in sala. C'è da dire che la casa ormai è diventata un buon compromesso, grazie alle molte piattaforme digitali l'offerta non manca, e poi si esce molto meno, purtroppo.

Immagini di stare seduto accanto alla sedia del regista… se potesse scegliere il maestro con il quale parlare di cinema?

Bella domanda! A livello internazionale con il dio Spike Lee, ma anche con Bong Joon-ho, il regista di "Parasite" che ha un modo di fare cinema molto particolare, una cifra stilistica esportabile in tutto il mondo. È davvero un tocco di genio incredibile quando un regista riesce a uscire con la sua storia dai confini nazionali, senza perdere però la matrice nazionale, che al contrario viene valorizzata.

Un po' quello che è successo con "DOC"…

Quando c'è un prodotto italiano che non ha paura di scoprire la sua identità nazionale, questo viene sempre ripagato all'estero. Si perde, invece, tutte le volte che si tenta di scopiazzare fuori senza dare una credibilità nostra. "DOC" è, secondo me, il porta bandiera delle serie italiane: c'è una storia molto forte, ben scritta, parla dell'Italia e, non scontato, anche del nord del paese. Un mix vincente!

Tra gli sport praticati il Karate. È stato utile anche nella sua professione?

Molto! Le arti marziali insegnano la difesa. Forse non basta tutta la vita per apprendere la tecnica, ma è un'arte che aiuta a trovare l'autocontrollo, la precisione, la disciplina. Tutto questo è stato importante anche nel mio mestiere. L'attore deve seminare tanto, non si raccoglie subito tutto, ci vuole pazienza, avere la capacità di incassare i no, sapere che ci sarà una crescita, ma anche tante fasi di assestamento. Uno sport "propedeutico" al mestiere, direi.

Cosa significa scendere a patti con le proprie emozioni?

Più che altro sto imparando a fare i conti con queste, a non aver paura di esternarle e di accettare le mie fragilità. La forza di un essere umano è non nascondere il proprio animo sensibile e saper incassare i colpi della vita.

Che rapporto ha con la paura? Cosa la spaventa?

Diventando grande penso sempre più spesso alla salute dei miei cari, una riflessione che è diventata più profonda durante la pandemia. Non che prima non ci pensassi, ma quando sei preso dalla vita, tendi a tirare un po' dritto. Come però dice il vecchio sulla montagna, delle cose bisogna occuparsi più che preoccuparsi. Il lavoro e lo sport mi hanno aiutato molto a trovare la consapevolezza che avere paura è normale, che c'è il rischio che possano divorarti, ma non per questo non le si deve affrontare. Se hai il coraggio di farlo anche loro possono diventare alleati per andare avanti. In generale mi spaventa vedere una società che si affida più agli slogan e non va quasi mai a fondo dei discorsi, vivendo di luoghi comuni.

Come sta vivendo la popolarità?

Fa certamente piacere, capita di essere riconosciuti per strada, anche se oggi tutti così coperti dalle mascherine è un po' complicato. Ho notato un'attenzione sicuramente maggiore sui social, è l'effetto del grande successo di "DOC". Sono felice di questo, ma avvertiamo tutti anche un forte senso di responsabilità, dobbiamo alzare l'asticella e non adagiarci sugli allori. Sui social mi scrivono sempre più spesso molti ragazzi figli di stranieri in Italia, giovani di seconda generazione, entusiasti di vedere per la prima volta un coprotagonista in una serie nazional popolare afro-discendente. Il pubblico ha apprezzato Gabriel, un personaggio non stereotipato, con una sua tridimensionalità e credibilità. ■

@Erikakuenka

PER NON DIMENTICARE

La Rai in prima fila nella commemorazione delle vittime della Shoah. Documentari, programmi d'informazione e film per mantenere vivo il ricordo di uno degli eventi che hanno segnato indelebilmente la storia comune

Rai1, martedì 25 gennaio ore 21.25
Ulisse – Il piacere della scoperta "Viaggio senza ritorno"

Alberto Angela racconta il lungo viaggio senza ritorno delle donne, dei bambini e degli uomini ebrei che il 16 ottobre 1943 furono catturati a Roma dalle SS e portati in treno ad Auschwitz e in altri campi di sterminio. Nel corso della puntata ascoltiamo le testimonianze di alcuni abitanti dell'ex ghetto della capitale, allora bambini, scampati alla razzia del sabato nero di Roma per una pura fatalità o grazie alla solidarietà di cittadini non ebrei. Nei giorni seguenti altri ebrei, rom, omosessuali e oppositori del regime in altre parti d'Italia subirono la stessa sorte. Pochi scamparono alla cattura e pochissimi sopravvissero agli stenti e gli orrori dei campi di sterminio. Tra loro la senatrice a vita Liliana Segre e Sami Modiano, catturato in Grecia. Entrambi raccontano i loro ricordi del viaggio verso i campi di sterminio. La loro storia converge e abbraccia quella dei sei milioni di ebrei europei sterminati per volere del Terzo Reich.

Rai1, mercoledì 26 gennaio ore 21.25
Film – Lezioni di persiano (Prima visione)

Il film diretto da Vladim Perelman e interpretato da Nahuel Pérez Biscayart e Lars Eidinger è ispirato a una storia vera e racconta la drammatica fuga per la vita dell'ebreo belga Gilles, catturato dai nazisti mentre attraversa la Francia nel 1942. Fingendosi iraniano e intercettando la necessità di un comandante tedesco di imparare la lingua farsi, riesce a scampare a un'esecuzione sommaria. L'ufficiale nazista Koch prende Gilles sotto la sua ala protettrice e gli richiede lezioni giornaliere di una lingua che il prigioniero non può far altro che inventare e memorizzare allo stesso ritmo del suo "allievo", pur di mantenere in vita l'inganno e anche se stesso.

Rai3, mercoledì 26 gennaio ore 13.15
Passato e Presente: La razzia delle biblioteche ebraiche

Tra ottobre e dicembre 1943, nella Roma occupata dopo l'Armistizio, i tedeschi sequestrano l'intero patrimonio librario della Comunità ebraica romana. Si tratta di due biblioteche con circa 25.000 volumi, molti dei quali rari e pregiati, di grande valore sul piano materiale, culturale e storico. Una razzia ricostruita da Paolo Mieli e dalla professoressa Bianca Gaudenzi.

Rai1, giovedì 27 gennaio ore 10.55
Ministero dell'Istruzione: Celebrazione della Giornata della Memoria

A cura della redazione del Tg1.

Rai3, giovedì 27 gennaio ore 13.15
Passato e Presente: La Conferenza di Wannsee

Il 31 luglio del 1941 Hermann Göring, "uomo forte" della politica economica del Terzo Reich, incarica il generale delle SS Reinhard Heydrich di predisporre, in collaborazione con «le altre istanze centrali», «tutte le necessarie misure per preparare dal punto di vista organizzativo, pratico e materiale una soluzione globale della questione ebraica nell'area dell'Europa sotto influenza tedesca». Una pagina tragica riletta da Paolo Mieli e dal professor David Bidussa

Rai3, giovedì 27 gennaio ore 15.25
Grande Storia Anniversari.
Come si nasconde un genocidio

Un lager-vetrina, un set permanente per la propaganda nazista dove gli ebrei venivano ripresi mentre giocavano a carte o ascoltavano il jazz. Dove le cineprese riprendevano i negozi, la biblioteca, il teatro del lager. Forse il più incredibile e mostruoso falso del nazismo. La storia del campo di concentramento di Theresienstadt/Terezin attraverso le immagini inedite che gli stessi nazisti vi girarono al fine di nascondere la realtà. Theresienstadt/Terezin fu l'unico lager a essere visitato dalla Croce Rossa internazionale mentre era in funzione. E nell'agosto 1944 vi fu persino ambientato un film di propaganda, Il Fuhrer regala una città agli ebrei, girato dal regista ebreo Kurt Gerron, anche lui prigioniero a Terezin, che dopo le riprese fu deportato e ucciso a Birkenau insieme a tutta la troupe. Il documentario di Elio Mazzacane raccoglie la terribile testimonianza della scrittrice Edith Bruck, deportata a 13 anni ad Auschwitz, ed è presentata e commentata da Paolo Mieli.

Rai2, giovedì 27 gennaio ore 23.30
Documentario. Le donne nei lager nazisti

Quando l'orrore dei campi di sterminio riguarda l'altra metà del cielo. Le testimonianze delle sopravvissute, le storie delle aguzzine e di giovani costrette a prostituirsi: una pagina di orrore vista attraverso l'universo femminile. Il docufilm, diretto da Fabio Di Nicola con la conduzione di Paola Perego, prende il via da Fossoli, in provincia di Modena, centro di smistamento di innumerevoli persone che arrivarono poi nei campi di tutta Europa. Tra le testimonianze delle sopravvissute quelle di Sultana Razon, la vedova del celebre oncologo Umberto Veronesi; e ancora la scrittrice Edith Bruck, le sorelle Bucci, che raccontano gli orrori del dottor Mengele; Sami Modiano, che dipinge un ritratto commovente, lacerante, della sorella Lucia, morta ad Auschwitz, e molti altri ancora. Tra i racconti spiccano quelli della figlia e del nipote del colonnello von Stauffenberg, l'ideatore dell'operazione Valchiria, a cui Berlino ha dedicato un monumento per ricordare il colonnello e i suoi compagni nella piazza in cui furono giustiziati, nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1944. A rendere ancora più avvincente la narrazione troviamo diverse ricostruzioni storiche, minifiction nelle quali si rivivono i momenti salienti vissuti dalle donne di quel tempo.

Rai3, sabato 29 gennaio ore 20.45
Film – La conferenza (Prima visione)

Il film per la televisione diretto da Matti Geschonneck e interpretato da Philipp Hochmair e Johannes Allmayer, ci riporta nel gennaio del 1942 sulla riva del lago Großer Wannsee, a sud di Berlino, dove quindici personaggi del regime nazionalsocialista si riunirono in quella che passò alla storia come la Conferenza di Wannsee, incontro che decise la "Soluzione finale alla questione ebraica". Della riunione rimane un unico verbale, grazie al quale è stato possibile ricostruire l'accaduto. ■

SU RAI ITALIA

Anche "L'Italia con Voi", la trasmissione di Rai Italia, condotta da Maria Cuffaro con la partecipazione del maestro Stefano Palatresi, dedica la puntata di giovedì 27 gennaio alla Giornata della Memoria. La trasmissione (che in Italia si può vedere su RaiPlay) ospiterà la scrittrice e testimone della Shoah, Edith Bruck e il pianista e compositore Francesco Lotoro, che presenterà il libro "Un canto salverà il mondo" nel quale ripercorre 30 anni di ricerca e recupero della musica scritta in Ghetti, Lager, Gulag e Campi di prigionia. Il cantautore Urano, invece, presenta in prima mondiale il video di "Zoe", che è stato girato al Memoriale della Shoah di Milano. "Zoe", dal greco "vita vissuta" è un inno alla vita e un tributo alle vittime dell'Olocausto, per invitare i giovani a non dimenticare gli errori del passato. Il brano è inoltre un invito universale al rispetto e all'uguaglianza, ed è dedicato anche a chi ogni giorno combatte tra la vita e la morte, anche in questo periodo di pandemia.

Rai Italia

SU RAI GULP

Per il Giorno della Memoria 2022, Rai Gulp ricorda la persecuzione della comunità ebraica di Venezia con lo special "Come Foglie al Vento", una produzione originale Rai Ragazzi realizzata da Caterina De Mata. Due ragazzi in gita scolastica a Venezia incontrano Riccardo Calimani, scrittore e storico dell'ebraismo, che partendo dalle pietre d'inciampo racconta la persecuzione subita dagli ebrei di Venezia, spiega che cosa è il razzismo e come si alimenta, mostra loro il Ghetto e la Sinagoga dove i suoi genitori, giovanissimi si sposarono velocemente pochi giorni dopo l'8 settembre '43, per fuggire da Venezia come marito e moglie, mentre i nazisti stavano occupando la città. "Come Foglie al Vento", programma che ha ottenuto il patrocinio dell'UCEI, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sarà trasmesso il 27 gennaio da Rai Gulp alle 11:15 e alle 19:00 e sarà disponibile su Rai Play dalla mattina. Alle 19.15 sarà invece trasmesso il premiato film d'animazione "La Stella di Andra e Tati", sulla storia vera delle sorelle Andra e Tatiana Bucci deportate a 4 e 6 anni, tra i pochissimi bambini sopravvissuti ad Auschwitz. Tutti i titoli saranno disponibili anche su RaiPlay.

Rai Gulp

GIORNO DELLA MEMORIA

Rai Movie dedica una programmazione speciale per ricordare uno dei momenti più tragici della storia dell'umanità: la Shoah. Sette film e il magazine "MovieMag" per raccontare la persecuzione degli ebrei e per scongiurare nelle memorie i tentativi di rimozione dell'olocausto

La programmazione del canale 24 del digitale terrestre inizia domenica 23 gennaio alle 21.20 con il film "Un sacchetto di biglie". Nuovo adattamento dell'omonimo best seller autobiografico di Joseph Joffo, che all'età di dieci anni, per sfuggire alla persecuzione degli Ebrei, attraversa rocambolescamente la Francia nazista accompagnato solo dal suo fratellino. Martedì 25 alle 23.20 "Bye bye Germany". A Francoforte, nell'immediato dopoguerra, alcuni ebrei sopravvissuti ai lager tentano di racimolare il denaro per andarsene negli Stati Uniti, ma la persona a cui si sono affidati potrebbe avere un passato da collaborazionista. Una commedia di taglio fiabesco per affrontare l'indicibile in modo leggero e profondo. Mercoledì 26 alle 23.10 "MovieMag", il magazine di informazione cinematografica di Rai Movie, anticipa la ricorrenza del Giorno della Memoria con un servizio dedicato ai film in programma e con il repertorio: dal backstage del film "La tregua" di Francesco Rosi, un ricordo e una testimonianza di Primo Levi. Alberto Caviglia, autore del libro "Olocaustico", parlerà del suo film del cuore. Giovedì 27 gennaio, data della ricorrenza, tre appuntamenti nella programmazione del canale. Alle 14.20 "L'oro di Roma". Un classico di Carlo Lizzani ambientato nella Roma occupata del 1944, quando i tedeschi costrinsero la comunità ebraica a raccogliere e consegnare 50 chili d'oro in cambio di una promessa di libertà che poi sarebbe stata brutalmente disattesa. In prima serata "Lo stato contro Fritz Bauer". La storia dell'uomo che, muovendosi contro la burocrazia della Germania postbellica e contro le connivenze non sempre inespresse del sistema politico, riuscì ad avviare il processo di ritrovamento e cattura del criminale nazista Adolf Eichmann. A seguire il capolavoro di Losey scritto da Franco Solinas, "Mr Klein". Mercante d'arte arricchitosi acquistando a poco pezzi preziosi da ebrei costretti a fuggire in fretta dalla Francia nazista viene progressivamente coinvolto in una vicenda kafkiana che lo fa scivolare dalla parte delle vittime della Shoah. Venerdì 28 alle 21.10, l'ultimo film in programmazione: "Operation Finale". L'operazione che portò alla cattura, in Argentina, di Adolf Eichmann, fra i principali responsabili della famigerata Soluzione Finale, per poterlo sottoporre allo storico processo che ne sancì la colpevolezza. ■

Rai Movie

Tutta la musica del Festival

Saranno loro, accompagnati dalla grande orchestra, i protagonisti della competizione musicale più attesa. Il RadiocorriereTv propone stralci delle interviste rilasciate a RaiPlay

ACHILLE LAURO
DOMENICA

"Andare a Sanremo è come fare un enorme live davanti a tutta Italia. Il genere della mia canzone è indefinito, come tutta la musica che propongo, l'argomento verrà scoperto durante il Festival".

AKA 7EVEN
PERFETTA COSÌ

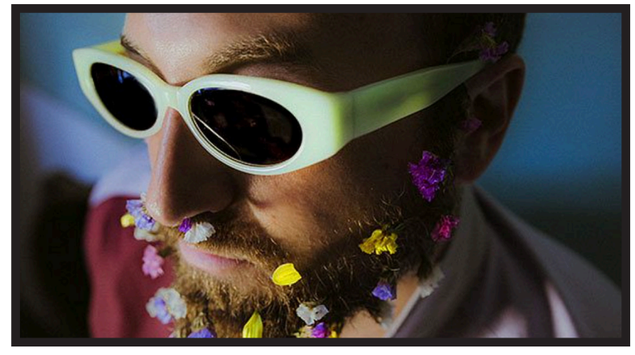
"Il genere del mio brano sarà il pubblico a deciderlo. Parla dell'amarsi, dell'amor proprio, dell'accettarsi per come si è. Penso che sia il momento e il luogo giusto per lanciare questo messaggio".

ANA MENA
DUECENTOMILA ORE

"Essere a Sanremo è un sogno che si realizza, è un festival che abbiamo seguito in famiglia e che mi ha fatto scoprire tanti artisti italiani. Il pubblico italiano mi fa sentire nella mia seconda casa".

DARGEN D'AMICO
DOVE SI BALLA

"Un brano che ho scritto con tre compositori pazzeschi, se sono qui è per colpa e merito loro che avevano questa visione. Sanremo rappresenta un appuntamento culturale fondamentale della vita italiana. Essere in gara è partecipare a un confronto con me stesso e con artisti che stimo e di cui sono fan".



DITONELLAPIAGA CON RETTORE - CHIMICA

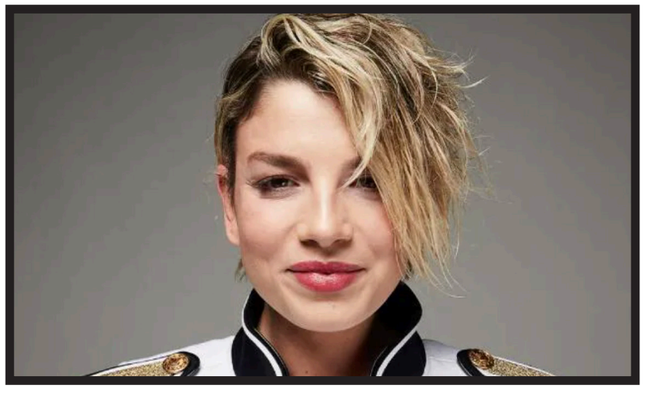
"Partecipare a Sanremo è divertente, non lo sento come una gara. Il Festival nel tempo è cambiato, non c'è più rivalità, siamo tutti della stessa famiglia" (Rettore). "Un battesimo, sono onorata di farlo al fianco di Rettore, per me un'icona" (Ditonellapiaga)

ELISA
O FORSE SEI TU

"Tornare dopo 21 anni sul palcoscenico di Sanremo è un'emozione enorme, sarà una grande sfida con me stessa. Purtroppo, oggi, mi rendo conto di molte più cose, era meglio essere totalmente incoscienti".

EMMA
OGNI VOLTA È COSÌ

"La mia è una canzone d'amore, struggente, passionale e vera. Sono in gara in questo Sanremo perché è bello mettersi in gioco, è bello essere giudicati, condividere il palco con tanti altri grandissimi artisti".



FABRIZIO MORO
SEI TU

"Una canzone che è una dedica d'amore a una persona che mi ha salvato dalla parte più brutta di me stesso. Ansia e pressione non svaniscono con gli anni. Essere in gara in questo festival è una grandissima occasione".

GIANNI MORANDI
APRI TUTTE LE PORTE

"Mi fa piacere tornare su quel palco dove sono stato tante volte. Questa volta è particolare perché si ricomincia da capo. Sanremo è il palco più importante della musica italiana, da qui sono partiti artisti straordinari che hanno fatto il giro del mondo, da Modugno ai Maneskin".

GIOVANNI TRUPPI
TUO PADRE, MIA MADRE, LUCIA

"Una canzone di musica leggera italiana, una dichiarazione d'amore. Sono cresciuto guardando anche il Festival di Sanremo, è un onore esserci e un'occasione per fare ascoltare la mia musica al pubblico".

GIUSY FERRERI
MIELE

"La canzone è passionale con atmosfere retrò. Questo Sanremo rappresenta per me un nuovo inizio, il palco è il migliore per potere ricominciare".

HIGHSNOB & HU
ABBI CURA DI TE

"Ci siamo trovati e abbiamo pensato fosse l'anno giusto per presentare un brano insieme. Direi che è andata bene". (Highsnob) "C'è un po' di neoclassica, ci sono moltissimi archi, ci sono tutti gli elementi che non ci si aspetterebbe da una combinazione tra me e Mike" (Hu).

IRAMA
OVUNQUE SARAI

"Scrissi questa canzone in Salento, sul tetto di una casa presa con alcuni musicisti per suonare insieme. Mi misi a guardare il cielo, la terra, elementi naturali che richiamavano una certa spiritualità, una certa persona: mi misi a scrivere, emozionato, questa canzone. È un orgoglio salire sul palco di Sanremo, c'è una forte carica per una follia che si genera nel corso della settimana".

IVA ZANICCHI
VOGLIO AMARTI

"Porto una canzone leggermente classica con qualche passaggio blueseggiante. È una canzone d'amore, ma non è solo il grido d'amore di una donna per il proprio uomo, bensì un grido d'amore universale. Abbiamo voglia di amare, di abbracciarci, di baciarci. È ora di essere liberi di amare. Questo Sanremo per me è una rinascita".

LE VIBRAZIONI
TANTISSIMO

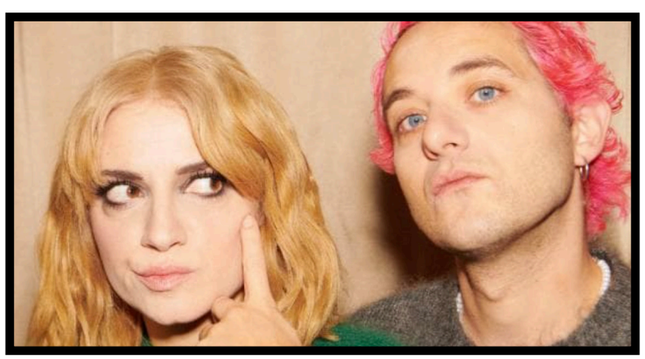
"Una canzone che nasce a più mani, è un brano in cui tutti si possono ritrovare, che aiuta a fare i conti con se stessi. Il futuro non si sa come sia, per vivere il presente ti basi su quello che è stato. A Sanremo si suona dal vivo, è un momento in cui ti confronti con artisti di varie generazioni".

MAHMOOD & BLANCO
BRIVIDI

"La canzone è nata quasi per caso. Abbiamo iniziato con il ritornello e l'abbiamo finita dopo tre mesi, dopo le vacanze estive. Il mood di quest'anno è quello di andare sul palco e divertirci".

LA RAPPRESENTANTE DI LISTA - CIAO CIAO

"Ciao ciao è una parola divertente, che può essere l'inizio e la fine di tutto. In mezzo c'è la vita. È la prima cosa che dici a un bambino, così come è la parola per dire che una storia è finita".

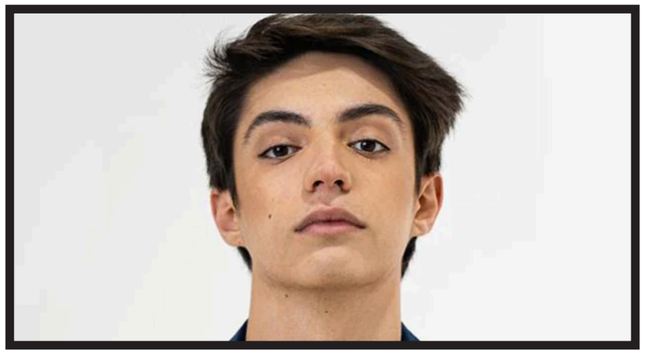


MASSIMO RANIERI
LETTERA DI LÀ DAL MARE

"La mia canzone parla di un tema universale, l'emigrazione. Sono passati 34 anni dalla fatidica sera di 'Perdere l'amore' e vivo questo Sanremo come fosse il mio primo Festival. L'emozione è sempre la stessa".

MATTEO ROMANO
VIRALE

"Sono sulle stelle, non vedo l'ora di cantare. La prima volta che ho ascoltato la canzone prodotta, con la mia voce, mi sono messo a piangere. È un brano molto emotivo, c'è tanto di ciò che sono io".

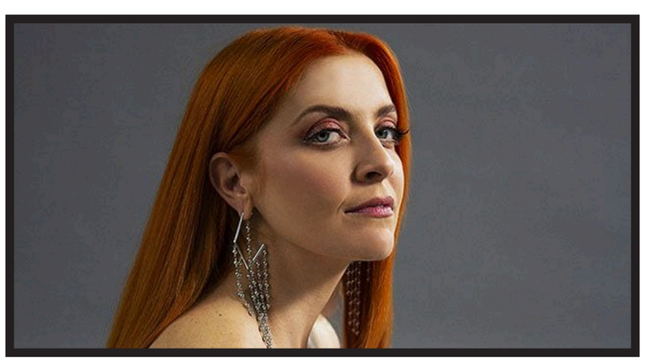


MICHELE BRAVI
INVERNO DEI FIORI

"Una canzone d'amore che nasce dall'urgenza di raccontare quanto il legame umano, l'interconnessione tra le persone, il senso di umanità, siano necessari per sentire l'amore davvero. Chi ama non è vittima del flusso del tempo, chi ama ha l'enorme privilegio di potere vivere più lentamente il percorso di una vita, assorbire il tempo come se fosse l'occasione per abitare nei dettagli di una storia".

NOEMI - TI AMO
NON LO SO DIRE

"Racconta un mio modo di vivere le emozioni, una parte di me. Sanremo è il tempio della musica, dal festival dello scorso anno è iniziata una bellissima metamorfosi e si è palesata la possibilità di potere tornare. È il destino che mi ha riportato qui".



RKOMI
INSUPERABILE

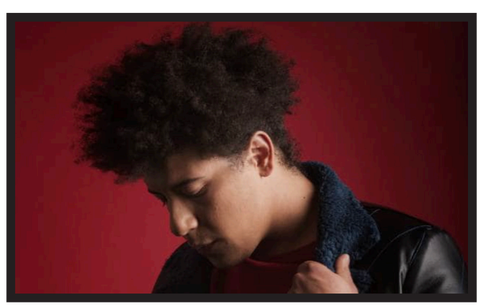
"La mia canzone è un ibrido che abbraccia molti generi. Sanremo è una nuova sfida, significa alzare l'asticella e avere, finalmente, di nuovo paura di qualcosa, rischiarmela".

SANGIOVANNI
FARFALLE

"Non mi piace incasellarmi nei generi, la mia è una canzone uptempo, che fa divertire, con delle belle sonorità. Parla del ritorno a una certa normalità, del prendere aria, di avere un rapporto sano che ti permette di respirare aria pulita, ossigeno. Partecipo a questo Sanremo perché ho voglia di cantare".

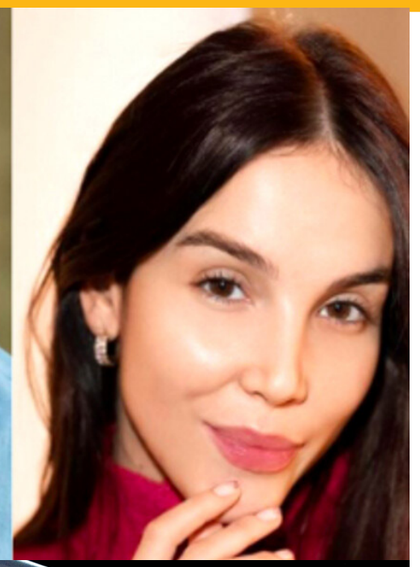
TANANAI
SESSO OCCASIONALE

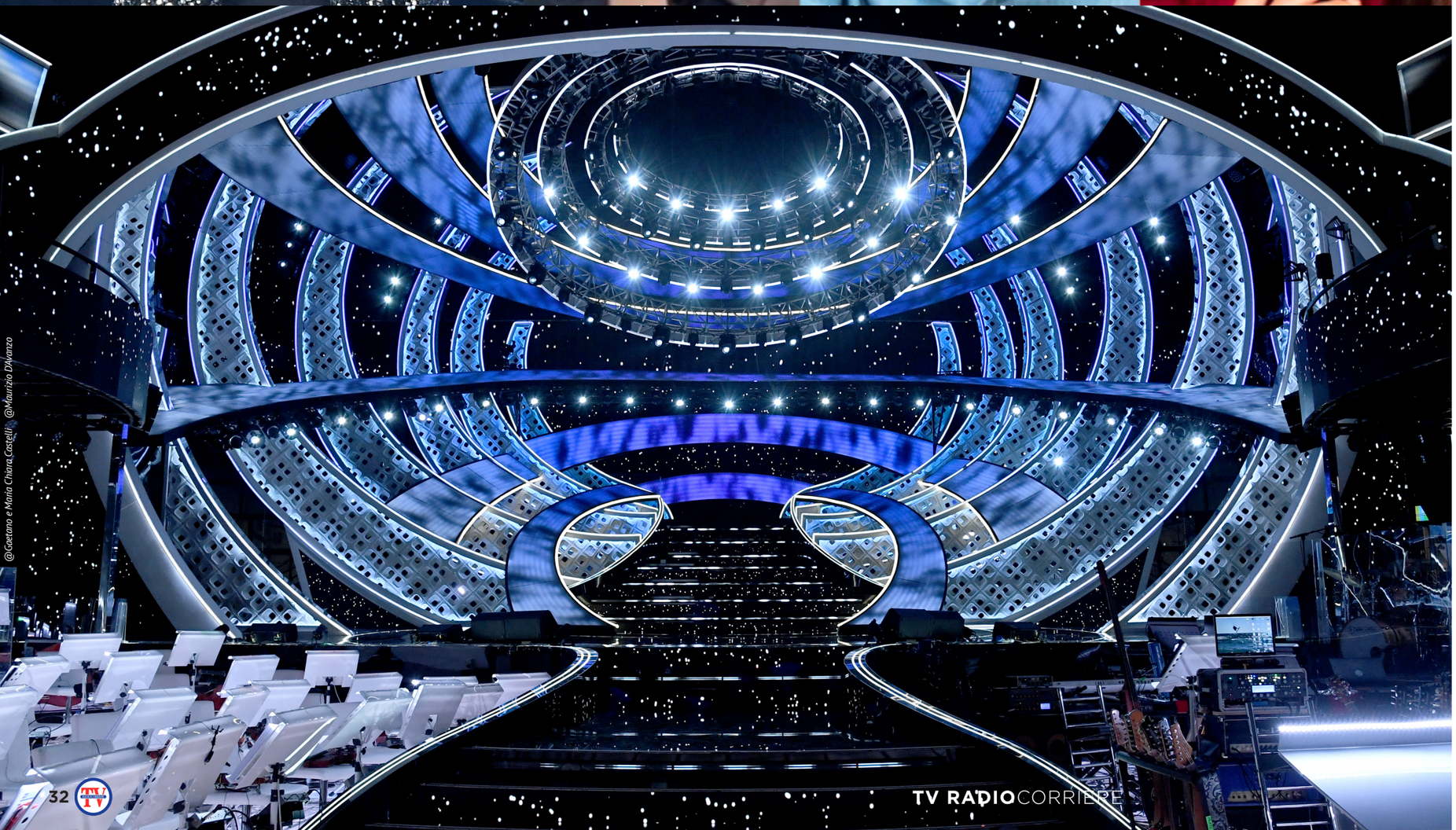
"La mia canzone parla di un tema universale, l'emigrazione. Sono passati 34 anni dalla fatidica sera di 'Perdere l'amore' e vivo questo Sanremo come fosse il mio primo Festival. L'emozione è sempre la stessa".



YUMAN
ORA E QUI

"La mia canzone invita a cogliere la felicità quando arriva, a rendersi conto di ciò che stai vivendo, di quanto sei fortunato, cosa che a volta dimentichiamo".





@Gaetano e Maria Chiara Castelli - @Maurizio D'Avanzo

LE ULTIME DAL FESTIVAL

Anche l'amatissima Laura Pausini tra i grandi ospiti della kermesse musicale più attesa dell'anno. Dal 29 gennaio ritorna intanto, dopo il Tg1 delle 20, il "PrimaFestival" condotto quest'anno da Roberta Capua, Ciro Priello e Paola di Benedetto

Torna ancora una volta sul palcoscenico che l'ha vista nascere nel lontano 1993, Laura Pausini, tra le interpreti italiane più applaudite nel mondo. Superospite di Amadeus mercoledì 2 febbraio, la cantante romagnola presenterà al pubblico il suo nuovo singolo. Attesissimi al Festival anche i vincitori della scorsa edizione, gli esplosivi Maneskin, che prenderanno parte alla serata d'esordio, e un compositore di razza come Cesare Cremonini, che sul palco dell'Ariston festeggerà i suoi primi venti anni di canzoni. A divertire il pubblico a suon di risate ci penserà invece uno degli attori più amati e popolari, Checco Zalone. Tra i grandi ospiti anche i protagonisti della fiction della Rai: da Luca Argentero ad Anna Valle, da Lino Guanciale a Raoul Bova, alle interpreti de "L'amica geniale", Gaia Girace e Margherita Mazzucco. Di queste e di molte altre novità del Festival della Canzone italiana si occuperà "PrimaFestival, in onda dal 29 gennaio dopo il Tg1 delle 20. Il trio composto da Roberta Capua, Ciro Priello e Paola di Benedetto, racconterà da differenti punti di vista tutta la manifestazione, il suo clima e ciò che accade dietro le quinte dello spettacolo, in rete e sulle pagine dei social. Il programma andrà in onda, rigorosamente in diretta, dal Glass Studio collocato davanti al Teatro Ariston. Svelata infine la scenografia del 72° Festival, a firma di Gaetano e Maria Chiara Castelli, un viaggio tra passato e futuro: "Un "restyling" del classico – affermano – ci siamo ispirati alle scenografie più 'tradizionali' a partire dalla riscoperta del colore bianco, con materiali tridimensionali traforati, e abbiamo rivisitato un elemento come il sipario, rendendolo superleggero e trasparente, davanti al boccascena".

RAI RADIO2, la voce ufficiale del Festival

Emozioni senza sosta dal mattino a notte fonda, da "Radio2 Social Club" a "I Lunatici" passando per "La versione delle due" e "Tre per 2". Le canzoni, i protagonisti, le curiosità rigorosamente in diretta

Anche quest'anno il Festival di Sanremo sarà raccontato dalla sua voce ufficiale, Rai Radio2. In compagnia dei suoi protagonisti, in diretta dalla Città dei fiori con oltre 100 ore di musica, interviste, curiosità e backstage, e con una programmazione dedicata che coinvolgerà trasversalmente tutti i programmi della rete. In diretta on air e in Visual su Rai Play. Luca Barbarossa e Andrea Perroni a "Radio2 Social Club", dal lunedì al venerdì dalle 10.35 (in replica su Rai2 dalle 8.45), saranno i primi al mattino a collegarsi con i big del Festival, per commentare insieme i momenti clou della serata precedente, le esibizioni, gli imprevisti, gli stati d'animo. E per riascoltare insieme i brani in gara. Alle 14, dal lunedì al sabato, arrivano ai microfoni di Radio2 Andrea Delogu e Silvia Boschero con "La versione delle due", in diretta dal Glass-Box di Radio2 all'ingresso dell'Ariston. Una coppia radiofonica perfetta ("visibile" su Rai Play al canale di Radio2) per commentare tutto quello che fa Sanremo: i rumors, i look, i super ospiti, le canzoni, le polemiche. Con l'ingresso a sorpresa nel Glass-box di tanti amici e degli artisti che si affacceranno prima e dopo le prove. E per accompagnare gli ascoltatori fino all'inizio della diretta delle serate sanremesi, chi meglio dei Gemelli di Guidonia? Su Radio2 da Sanremo con "Tre per 2", in diretta dalla nave ormeggiata in rada. Ironia e buon umore, tra gag, parodie e improvvisazioni. Il racconto in diretta del Festival 2022 è affidato alle voci di Ema Stokholma e Gino Castaldo, on air dallo studio di Radio2 all'interno del teatro Ariston. Pronti a raccogliere i primi commenti dei cantanti al termine dell'esibizione e a raccontare agli ascoltatori tutto quel che accade a pochi metri da loro. Anche in diretta Visual su Rai Play. Il racconto della notte sanremese prosegue su Rai Radio2 con "I Lunatici" Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio. Dall'una circa, fino alle 3 di notte, live dal Glass-Box di Radio2 all'ingresso dell'Ariston. Arduini e Di Ciancio intratterranno gli ascoltatori con leggerezza, complicità, dando voce al popolo della notte per un primo commento a caldo della serata che volge al termine. Sarà una sorta di Dopofestival "en plein air" che coinvolgerà anche il pubblico dell'Ariston intento a lasciare il teatro. ■

Il Festival in sala stampa (seconda parte)

Prosegue il viaggio del RadiocorriereTv nella storia dell'evento musicale più amato e atteso. Insieme a giornalisti e critici, attraverso i loro ricordi e le loro emozioni, in attesa che si alzi il sipario dell'Ariston sulla 72esima edizione. Buona lettura e buon divertimento!

PAOLO GIORDANO
Il Giornale

Il ricordo più caro del Festival

Sono due. Quello personale è l'emozione fortissima della prima volta, quando arrivato all'Ariston realizzai che mi aspettava il Festival di Sanremo, allora condotto da Raffaella Carrà. Ho sentito una responsabilità, come giornalista, veramente grossa. Dal punto di vista professionale quando, nel 2001, feci uno scoop intervistando Elisa, uscendo la mattina dopo la finale con l'intervista alla vincitrice. Avevo le mie fonti e avevo intuito che Elisa aveva tantissime possibilità di vincere.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

Nel blu dipinto di blu" di Modugno, che ha cambiato la storia. Un brano cantautorale che nessuno voleva cantare e che Modugno cantò quasi per esclusione.

"4/3/1943" di Lucio Dalla, canzone che fu in qualche modo censurata e che aveva una portata dirompente da un punto di vista emotivo, che nella canzone d'autore credo sia stato decisivo.

"Vado al massimo" di Vasco Rossi, che quest'anno compie quarant'anni, uno dei cardini della storia della canzone d'autore italiana, di cui Vasco è tutt'ora uno dei riferimenti più compiuti.

"Perdere l'amore", forse la canzone più bella della storia della musica leggera italiana. Un pezzo meraviglioso.

"Chi non lavora non fa l'amore", la vittoria di Celentano con Claudia Mori. Il brano ha un significato simbolico fondamentale, in un momento di lotte post '68 aveva un significato conservatore, che allora era in qualche modo una risposta ideale ai movimenti sessantottini.

Il 72esimo Festival

Dalla 72esima edizione mi aspetto che sia una boccata d'aria. La musica è importante ma, soprattutto in questa situazione, deve stare lontana dalla polemica, dal glamour trash. Mi aspetto un'edizione che soprattutto finisca presto la sera. In sintesi, un festival asciutto, senza scandali e con molta sostanza di buon umore.

ANDREA LAFFRANCHI
CORRIERE DELLA SERA

Il ricordo più caro del Festival

Il primo Sanremo non si scorda mai. 2004. Quando entrai per la prima volta in sala capii la magia del Festival: "Ma questa è la sala delle prove piccola? Dove è quella vera?". E poi ricordo che arrivai al palco durante la diretta eludendo i controlli di sicurezza: faccia seria e pass girato.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

"Vita spericolata" di Vasco Rossi. Ero in terza media, gli anni in cui inizi a scegliere la musica che vuoi ascoltare. L'atmosfera di quel brano ti cattura e non ti molla.

"4/3/1943" di Lucio Dalla (1971). Una di quelle canzoni che ho scoperto prima ancora che dalla voce di Dalla da quella degli amici dei fratelli più grandi che la suonavano con la chitarra. Mi ha stupito scoprire anni dopo, quando ritenevo Sanremo il peggio della musica, che era stata al Festival.

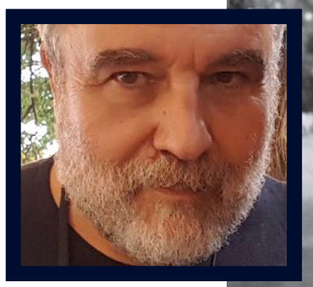
"Per Elisa" di Alice, una canzone che ritengo moderna ancora oggi.

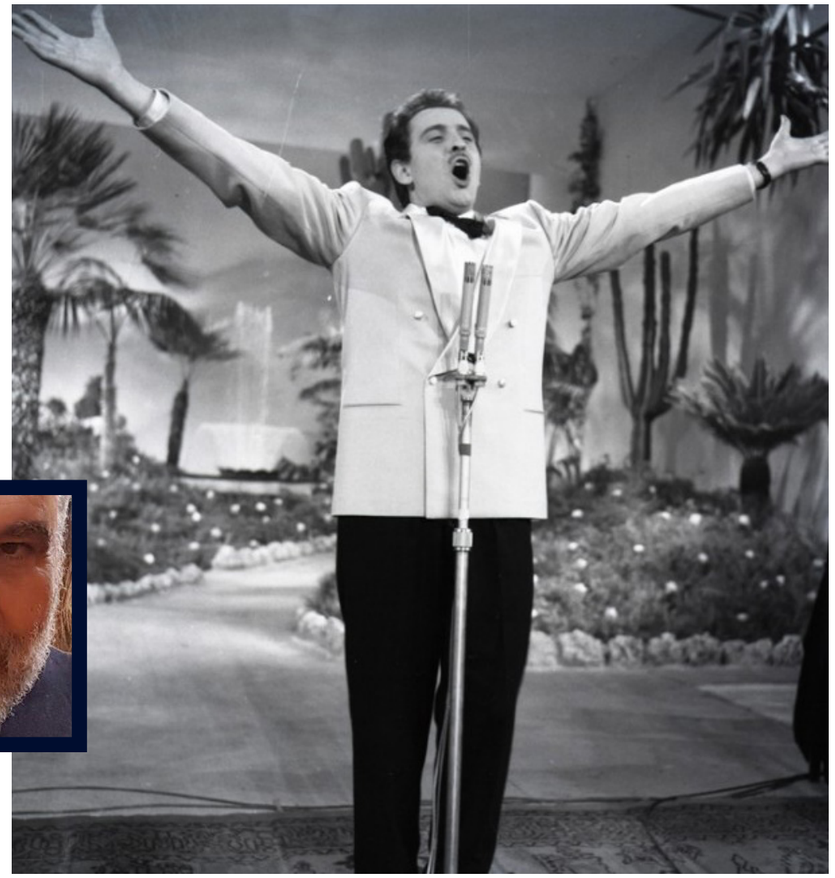
"Chiamami ancora amore" di Roberto Vecchioni. Può una canzone d'amore raccontare la contemporaneità? Sì. E per me ha anche raccontato dei bei momenti privati.

Il 72esimo Festival

Mi aspetto un Festival che non vada inutilmente fino a notte fonda rovinando la suspense e la tensione della gara. Ma ho paura che verrò deluso...

MARCO MANGIAROTTI
Critico musicale





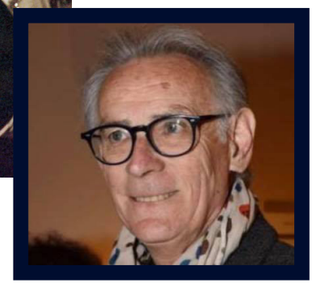
Il ricordo più caro del Festival
Due. Da spettatore, sul primo televisore in bianco e nero, "Nel blu dipinto di blu", un'emozione rivoluzionaria. Poi Roberto Vecchioni vincitore con "Chiamami ancora amore" per un testo di impegno civile commovente.

Le più belle di 71 anni di Sanremo
Impossibile. Per onorarne la memoria scelgo i primi vent'anni di Festival. Di Modugno s'è detto, ci proiettò nello spazio fantastico e pittorico del futuro. Poi ***"E se domani",*** tributo al Cole Porter italiano, Carlo Alberto Rossi.

"Canzone per te" di Sergio Endrigo, il suo essere diversamente cantautore. ***"4/3/1943"***, il primo poetico e ruvido Lucio Dalla, uno squarcio nel bianco. Pino Donaggio ***"Io che non vivo"***, cantautore eccentrico come Endrigo, che ha regalato a Sanremo anche "Come sinfonia".

Il 72esimo Festival
Mi aspetto che il pubblico premi la canzone di Massimo Ranieri e capisca Giovanni Truppi, che i giovani non deludano sul palco dell'Ariston. Molti sono bravi.

MARCO MOLENDINI
Critico musicale

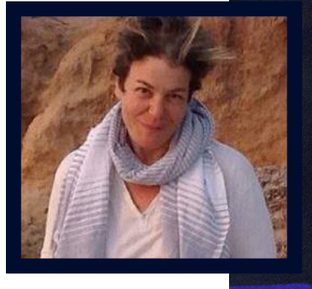


Il ricordo più caro del Festival
Negli anni i ricordi si mescolano. La prima cosa che mi viene in mente è il clima di lavoro coi miei colleghi di giornale Aldo De Luca e Paolo Zaccagnini, un continuo giocare a prenderci in giro e prendere in giro il Festival con le sue esagerazioni e i suoi drammi. Fra i festival mi viene in mente quello di Chiambretti con Mike Bongiorno e Valeria Marini che resta il migliore secondo me, anche se fu una delle vittorie più discusse, quella dei Jalisse. Fra gli ospiti, l'anno in cui ad aprire fu Bruce Springsteen cantando da solo "The ghost of Tom Joad". Fra i casi, l'anno in cui chiesi all'allora sindaco (Biancheri, quello che aveva curato Pippo Baudo vittima di un abbassamento di voce facendogli iniezioni di cortisone alla gola) di far rispettare nella sala stampa la nuova legge che vietava il fumo, che i fumatori non rispettavano. Venni odiato da tanti colleghi amici, ma lo rifarei e oggi sarebbe inimmaginabile una sala stampa dove si fuma. E poi vengono in mente i festival storici e irripetibili, che ho seguito solo da spettatore, quelli in cui le canzoni venivano presentante in duplex con artisti internazionali, uno su tutti: Louis Armstrong.

Le più belle di 71 anni di Sanremo
Ne indico sette:
"Almeno tu nell'universo", perché è una gran melodia.
"Nel blu dipinto di blu", perché segna una svolta non solo nella musica.
"4/3/1943", esempio perfetto di qualità fra musica e testo.
"Quello che le donne non dicono", una gran canzone per una gran cantante.
"Per Elisa", Battiato, con Dalla, è per me il più grande cantautore italiano.
"Un'avventura", per essere una canzone antisanremese.
"Canzone per te", per quel verso iniziale: "L'estate appena cominciata è già finita".

Il 72esimo Festival
Cosa mi aspetto? Francamente poco, nel senso che sarà un nuovo campionario del cul de sac in cui è finita la canzone, in particolare in Italia, dove a contare sono solo le frasi ad effetto dei testi.

ANTONELLA NESI
Adnkronos



Il ricordo più caro del Festival

Ce ne sono tanti. Quello a cui sono più legata, però, risale al Sanremo 1998, perché fu il primo festival che seguii per l'Adnkronos. Quando Raimondo Vianello annunciò l'ingresso sul palco del Teatro Ariston di Madonna e lei, in look total dark intonò 'Frozen', già l'emozione era tanta. Ma quando Madonna entrò in sala stampa e sedendosi salutò con un 'Hi, Paolo!' il collega Paolo Zaccagnini del 'Messaggero' che per me era un vero mito del giornalismo musicale, nonché mio vicino di tavolo all'Ariston Roof, mi venne la pelle d'oca.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

Non dirò le più belle in assoluto, ma quelle a cui sono più legata per i motivi più strani.

"Nessuno mi può giudicare" di Caterina Caselli: era il 1966 e il testo fu una rivoluzione per l'epoca perché era una sorta di manifesto della libertà di scelta delle donne. Io ancora non ero nata, ma quando scoprii questa storia mi piacque parecchio.

"Montagne Verdi" di Marcella Bella: 1972, avevo 3 anni, è la prima canzone che ho imparato a memoria, cantandola in automobile nei viaggi con i miei.

"Gianna" di Rino Gaetano: 1978, all'inizio mi piacque il ritmo e il modo di Rino di stare sul palco, più avanti negli anni l'ironia e la satira politica del testo mi conquistarono.

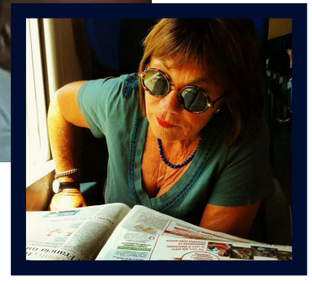
"Su di noi" di Pupo: era il 1980, avevo 11 anni, ed ero innamorata di questa canzone. Poi riscoperta di recente sui dance floor grazie a sapienti remix anche dalle generazioni successive.

"Luce (Tramonti a Nord Est)": era il 2001, Elisa era diventata già molto famosa, giovanissima, cantando in inglese, ma cantò per la prima volta in italiano a Sanremo. Lasciò tutti a bocca aperta e vinse. La sua storia aprì anche un dibattito sul vincolo della lingua italiana per i pezzi in gara al festival.

Il 72esimo Festival

Intanto non vedo l'ora di rivedere l'Ariston con del pubblico seduto in platea, per quanto distanziato, vaccinato e tamponato. Poi, a giudicare il cast sulla carta, mi pare che Amadeus abbia proseguito l'opera di aggiornamento musicale del festival, con tanti artisti giovanissimi in gara, ma che sia stato anche attento a non scontentare il pubblico più attempato, che è legatissimo a Rai1, convincendo a tornare in gara delle istituzioni come Gianni Morandi, Massimo Ranieri, Iva Zanicchi e Donatella Rettore. Insomma, credo ci siano tutte le premesse per uno spettacolo che possa mettere insieme davanti alla tv (ma anche al pc o al tablet) i nonni e i nipoti. Anche nella scelta delle conduttrici, da Ornella Muti, Drusilla Foer e Sabrina Ferilli alle più giovani Lorena Cesarini e Maria Chiara Giannetta.

MARINELLA VENEGONI
La Stampa



Il ricordo più caro del Festival

Il ricordo più caro, anzi più tenero, è del mio primo Festival del 1982, giusto 40 anni fa (e quest'anno dunque sarà l'ultimo, perché ho molto dato). Non immaginavo un simile bailamme (un decimo di ora) ero ansiosissima, tentavo di avvicinarmi a sentire quel che dicevano i colleghi che mi sembravano più introdotti: Red Ronnie (che si scansava) e Mario Luzzatto Fegiz che mi guardava invece con curiosità. Per La Stampa c'eravamo solo io, che facevo tutto, e un anziano collega che commentava. Misi gli occhi su un debuttante, Vasco Rossi. Gli chiesi un'intervista, mi diede un appuntamento al quale non si presentò. Portai comunque a casa la pelle.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

Scelgo quelle che né il pubblico né le giurie hanno capito subito, come doveroso omaggio alla visione complessiva della sciatteria e dei pregiudizi che spesso accompagnano gli ascolti sanremesi.

"Il Ragazzo della Via Gluck" di Adriano Celentano, vivida visione di un futuro di cemento, esclusa dalla finale nel 1966.

"Un'avventura" di Lucio Battisti, nona al Festival 1969.

"4/3/1943" (Gesù Bambino) di Lucio Dalla, terza nel 1971 e ***"Piazza Grande"***, sempre di Lucio del 1972, ottava.

"Vita Spericolata" di Vasco Rossi del 1983, penultima in classifica.

(E un abbraccio lassù nel paradiso degli artisti a Mimì Martini, che sottovalutata lo è stata più di tutti).

Il 72esimo Festival

Per principio, mi aspetto di rimanere delusa. Qualche volta, ho sobbalzato alla visione di una coincidenza di giudizio, per esempio quando elessi come miglior canzone giorni prima del Festival "Soldi" di Mahmood, che con mia grande sorpresa vinse. Quest'anno la passerella mi appare più debole dell'anno scorso: nel '21 avevo dato voti abbastanza alti, mi scrissero in tanti accusandomi di esser diventata troppo buona, ma l'esito complessivo mi diede ragione. In questo 2022 mi sembra un Festival troppo monocromatico di dance e testi inconcludenti. Saranno non più di 5/6 i pezzi degni di emergere, ne emergeranno invece altri, già lo vedo...

To be continued...

@assunta servello

Serata Sanremo

Flavio Insinna conduce lo speciale del programma dedicato al Festival della Canzone. Venerdì 28 gennaio in prima serata su Rai1

In occasione della 72esima edizione del Festival di Sanremo, "L'Eredità" raddoppia: venerdì 28 gennaio, oltre al consueto appuntamento delle 18.45, sarà eccezionalmente in onda in prime time alle ore 21.30. Un'imperdibile serata che avrà come fil rouge la più importante manifestazione musicale italiana. Al timone della puntata speciale, l'immancabile padrone di casa Flavio Insinna. Il game show di Rai1, prodotto in collaborazione con Banijay Italia, metterà alla prova concorrenti e telespettatori sugli oltre settant'anni di storia del Festival. Pronti a sfidare amici e familiari sulle curiosità riguardanti la kermesse canora più importante della Penisola? Per alcuni sarà l'occasione per testare i propri ricordi o rivivere emozioni legate a canzoni del passato, mentre altri potranno scoprire aneddoti e storie sulla celebre rassegna musicale. A sfidarsi ci saranno 7 campioni delle passate edizioni, che si misureranno non solo con i giochi del programma nella sua versione attuale, ma anche con delle sorprese e con dei classici che hanno caratterizzato la storia de L'Eredità. Un esempio su tutti: il famoso gioco della 'scossa'. Ad affiancare Flavio Insinna durante la serata non mancheranno due professori d'eccezione, tanti ospiti speciali e molte sorprese.

ANNIBALE GIANNARELLI SI AGGIUDICA LA FINALE

Con il brano "Lo chiamavano Trinità" il concorrente del team di Gigi D'Alessio è il vincitore della seconda edizione del programma condotto da Antonella Clerici su Rai1

"The Voice Senior", seconda edizione, ha il suo vincitore: a primeggiare nella sfida tra cantanti ultrasessantenni è stato Annibale Giannarelli, 73 anni, originario di Sassalbo in provincia di Massa-Carrara. L'artista, del team di Gigi D'Alessio, ha vinto con il brano "Lo chiamavano Trinità", scritto e composto dal maestro Franco Micalizzi e interpretato proprio da Annibale con grande successo negli anni Settanta. A eleggerlo vincitore del programma condotto da Antonella Clerici, il pubblico da casa attraverso il televoto. Un traguardo che arriva al termine di un percorso divertente e difficile: dopo essere riuscito a impressionare Gigi D'Alessio, alle Blind Auditions, Giannarelli ha dato il massimo in tutte le altre fasi del programma, superando sia la fase di Cut che la semifinale, fino ad arrivare al verdetto di venerdì 21 gennaio. Come vincitore di "The Voice Senior", Annibale Giannarelli avrà la possibilità di incidere un singolo con l'etichetta discografica Universal.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

A SVEGLIARVI CI PENSIAMO NOI

Dalle 4 alle 6, terra di mezzo tra notte e giorno, dal lunedì al venerdì, Noemi Serracini e Fabrizio D'Alessio aprono la programmazione del canale radiofonico. Un viaggio di parole, musica e ironia

Siete al lavoro quando è ancora notte fonda, chi prepara il termos del caffè?

NOEMI: Il tè o il caffè li porto io, e ho il vago presentimento che continuerà a essere così *(sorride)*. Anche se Fabrizio potrebbe stupirmi…

FABRIZIO: Confermo, me lo auguro con tutto il cuore, non sono una delle persone più organizzate al mondo *(sorrise)*.

Cosa avete pensato l'uno dell'altra al primo incontro…

FABRIZIO: Noemi mi ha trasmesso grande serenità, è una persona tranquilla e molto preparata, sa quello che dice. Una grande virtù. Ci siamo trovati abbastanza velocemente.

NOEMI: Lo avevo incontrato tramite conoscenze comuni e mi era sembrato molto simpatico. Ne ho avuto la prova quando abbiamo sperimentato il duo sul campo, registrando la puntata zero e mi sono divertita molto, c'è stata da subito una sintonia spontanea.

Chi è il più "serio" della coppia?

FABRIZIO: Non sono io. Il non prendermi troppo sul serio è il litemotiv della mia vita. Se hai la fortuna di fare questo lavoro l'autoironia e il cercare di vedere le cose con il giusto peso, aiutano.

NOEMI: Almeno di facciata temo di essere io, pur essendo anche molto ironica. Abbiamo entrambi più colori da giocarci.

Dalle 4 alle 6 in diretta, che risveglio date al pubblico di Rai Radio2?

NOEMI: Soft nella prima parte, quando per qualcuno la giornata deve ancora finire, e più energico nella seconda, quando la notte si dilegua. Vogliamo prendere il primo caffè con gli ascoltatori, dando loro un piccolo assaggio delle notizie che vengono poi approfondite da "Caterpillar AM". Diamo anche la sveglia personalizzata agli ascoltatori che lo desiderano, basta prenotare tramite messaggio… a svegliarli ci pensiamo noi *(sorride)*. Il nostro è anche un viaggio che attraversa i fusi orari…

FABRIZIO: …abbiamo un nostro meridiano, diamo la sveglia anche agli ascoltatori, con il cuore italiano, che si collegano da ogni angolo del mondo. Mettiamo a nanna le persone che appartengono alla notte e svegliamo i più mattinieri. Ironia e leggerezza sono le parole che ci rappresentano.

Che rapporto avete con la notte?

NOEMI: Controverso. La notte è un momento di ascolto, di introspezione, di silenzio. Ma al tempo stesso può capitare che si accendano pensieri e che diventi un tormento. Può prendere strade inaspettate.

@Anna Camerlingo

FABRIZIO: Sono nottambulo da sempre. Amo la notte soprattutto quando il cielo è stellato, quando fa freddo e sembra che il tempo non passi mai. La notte è piena di buoni propositi, ha una magia diversa.

Nella notte è più difficile essere coerenti...
FABRIZIO: Nella notte si sogna e i sogni sembrano essere sempre più grandi. È un peccato togliere loro potenza.

Radio2 dà valore e spazio alle parole, quale ruolo hanno nel racconto radiofonico?
NOEMI: Fondamentale, perché credo che la radio, prima di tutto, racconti. Raccontare ci rende umani, ci avvicina alle persone, apre spazi di immaginazione.
FABRIZIO: Sono al centro, e lo sono anche nella musica, che è fatta di parole, che hanno spesso più valore delle note. La nostra è una chiacchiera quotidiana, un viaggio che fai in compagnia di altre persone.

Quando avete scoperto la forza della radio?
FABRIZIO: La prima volta che sono salito su un palcoscenico avevo 4 anni e mezzo, ero stregato da Fiorello, tanto è vero che chiesi a mia mamma di farmi crescere il codino. A scuola, a Formello, paese in cui sono cresciuto, organizzavano un concorso canoro per bambini e io, non sapendo cantare, mi misi a presentare i miei piccoli compagni. Da lì ho capito che anche parlando a un microfono puoi contribuire a far star bene le altre persone. A 17 anni cominciai a lavorare in una piccola radio e scoprii questo mondo meraviglioso che non ho mai abbandonato. Insieme al teatro è la mia più grande passione.
NOEMI: Molto presto, la radio la ascolto da sempre. Come mestiere l'incontro risale invece a una decina di anni fa, quando andando a presentare in una radio regionale uno spettacolo teatrale di cui ero autrice e regista, mi venne chiesto di sviluppare qualche progetto insieme. Fu un colpo di fulmine, capii quando quel mondo mi piacesse e mi calzasse.

Qual è la canzone con la quale vi piace svegliarvi?
NOEMI: "Here Comes The Sun" dei Beatles, mi fa stare bene e mi mette di buon umore. È scritta da George Harrison, artista per me di riferimento, anche per il suo percorso spirituale. Se il cielo tende al grigio e pensi a questo brano un po' di sole lo avverti.

FABRIZIO: La musica mi piace tutta, posso sentire Allevi come Einaudi, come i canti dei nativi d'America, però se devo pensare a un brano che mi dia il mood giusto per svegliarmi penso ai Verve.

C'è un brano che dedichereste invece ai vostri ascoltatori?
NOEMI: Agli ascoltatori dedico "People have the power" di Patti Smith, un'artista che amo. Il pezzo è storicamente importante, super energico, un brano che mette al centro le persone; fa accrescere la consapevolezza del proprio potere individuale, ma ancora di più collettivo in un modo unico. E c'è sempre bisogno di ricordare quanto l'unione sia e faccia forza.
FABRIZIO: Un brano di un cantautore italiano, "La forza della vita" di Paolo Vallesi, testo di una profondità e di una bellezza rare.

Infine, quale canzone vi dedicate reciprocamente?
NOEMI: Sicuramente "Happy" di Pharrell Williams, con la coreografia *(sorride)*.
FABRIZIO: "Transmission" dei Joy Division. Hanno un aplomb british, un po' come Noemi. Ma quando suonano hanno un'anima rock ricercata e poco scontata.

Alle sei finisce la trasmissione, che succede?
NOEMI: Si va a dormire due ore e poi si ricomincia a pensare al resto della giornata e alla trasmissione del giorno dopo. A sera a letto presto, non più tardi delle 9.
FABRIZIO: Nel corso della giornata, quando possibile, una partitina a padel. Di sera sono a teatro, con il mio spettacolo, di notte in radio. Un'unica magia.

ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO

Sul grande schermo il film sull'omicidio del gioielliere Pierluigi Torregiani avvenuta nel 1979 a Milano. Protagonista del film, prodotto da Luca Barbareschi e diretto da Fabio Resinaro, è Francesco Montanari. Nelle sale il 24, il 25 e il 26 gennaio

Milano, fine anni '70. Pierluigi Torregiani, un gioielliere che si è fatto da sé, subisce un tentativo di rapina in cui muore un giovane bandito. Non è stato lui a sparare, ma molti giornali lo accusano di essere un giustiziere borghese. La tensione politica dell'epoca lo rende un obiettivo perfetto per i PAC, gruppo di terroristi guidato da Cesare Battisti, che individuano in lui un colpevole da punire. Torregiani e la sua famiglia ricevono minacce di morte: il pericolo è così concreto che gli viene assegnata una scorta. Ma le intimidazioni non si fermano: sempre più invasive, lo condizionano nel lavoro e soprattutto nei rapporti con i famigliari, che si consumano fino a sfiorare la rottura. Torregiani venne assassinato a Milano il 16 febbraio del 1979. L'omicidio, inizialmente attribuito alla malavita milanese, fu poi rivendicato dai Proletari Armati per il Comunismo (PAC) che professavano solidarietà alla criminalità che si riappropriava dei beni e giustiziavano chi rispondeva alle rapine con le armi. "Ero in guerra ma non lo sapevo", diretto da Fabio Resinaro e interpretato da Francesco Montanari, racconta un uomo che, sotto attacco suo malgrado, vive una profonda crisi famigliare che si "ricompone" solo dopo la sua morte, avvenuta per mano di sedicenti rivoluzionari. Nei panni della moglie del gioielliere, Elena, l'attrice Laura Chiatti. L'intreccio tra terrorismo e delinquenza trasformò imprenditori, negozianti, giudici in bersagli politici. Furono diversi gli omicidi perpetrati nei confronti di chi reagiva, rispondendo al fuoco. L'opinione pubblica si divise tra chi sosteneva le vittime e chi le accusava di farsi giustizia da sole. La pellicola, nelle sale il 24, il 25 e il 26 gennaio, è una produzione di Eliseo Multimedia di Luca Barbareschi con Rai Cinema. ■

NOVITA'

CARTOONS ON THE BAY PULCINELLA AWARDS

CARTOONS ON THE BAY DIVENTA IL FESTIVAL DELLA TRANSMEDIALITA' E DELLE ARTI VISIVE INTERATTIVE

La nuova missione del Festival, promosso dalla Rai e organizzato da Rai Com, già dalla prossima edizione, che si svolgerà a Pescara dall'1 al 5 giugno

Cartoons on the Bay, promosso dalla Rai e organizzato da Rai Com, cambia pelle e diventa International Festival of Animation, Transmedia and Interactive Art Forms accentuando così la sua vocazione per lo scouting dei linguaggi della comunicazione all'infanzia, all'adolescenza, ma con un occhio ora attento anche al target degli young adults. La missione del festival si evolve e nasce una nuova categoria dedicata alle serie tv in animazione per il pubblico adulto che fin dall'edizione 2022, che si svolgerà a Pescara dall'1 al 5 giugno prossimi, prenderà il nome di New Adults Series. Ma non finisce qui. Il concetto di transmedialità va a sostituire l'ormai obsoleto concetto di cross-medialità e diventa protagonista del premio speciale che verrà assegnato direttamente dalla direzione artistica, assieme a quelli alla Carriera e a quelli per lo Studio dell'anno. "Cartoons on the Bay prosegue nel suo cammino di continua e costante evoluzione e rafforza la sua mission di scouting di linguaggi e contenuti – ha detto il direttore artistico del festival, Roberto Genovesi, annunciando le novità della prossima edizione – e lo fa aprendo decisamente alle produzioni per adolescenti e giovani adulti in modo da poter fornire all'azienda una fotografia il più completa possibile degli scenari che coinvolgono a livello internazionale l'animazione, i videogiochi e i fumetti che sono i tre codici narrativi portanti della nuova transmedialità".■

Nelle librerie
e negli store digitali

dal 25 novembre

Rai Libri

ALESSANDRO SORTINO

In box set su RaiPlay la seconda stagione di "Tu non sai chi sono io", il programma che accende i riflettori sui ragazzi della generazione Z. L'ideatore al RadiocorriereTv: «Abbiamo i nostri figli a casa e non sappiamo chi siano veramente. C'è sempre un altrove che incombe»

Dopo il successo della prima stagione un nuovo viaggio tra i giovani d'oggi, che esperienza è stata?
Sono orgoglioso che RaiPlay abbia deciso di fare questa seconda stagione. Non è soltanto una serie, con un racconto, ma anche un programma con un meccanismo televisivo: c'è il ragazzo che racconta e c'è il genitore che apprende, senza filtri, quello che il figlio gli dice, scoprendo qualcosa che non sapeva. In questa seconda stagione abbiamo voluto dare più spazio ai genitori, a loro volta raccontati nel modo in cui si rapportano, nel bene e nel male, a ciò che i figli svelano loro. C'è un coming out esistenziale, dell'anima. L'idea è quella di fare dire ai ragazzi ciò che, anche se sono presenti, nella quotidianità non dicono. Abbiamo i nostri figli a casa e non sappiamo chi siano veramente. C'è sempre un altrove che incombe. La televisione, il racconto, paradossalmente, pur essendo una richiesta artificiale, servono a colmare la distanza. Nell'apprendere chi sono i loro figli i genitori reagiscono, ci siamo resi conto che il loro ascoltare non è soltanto un espediente, ma un elemento importante del racconto.

Le nuove puntate ci danno la possibilità di raccontare quanto la pandemia abbia colpito i giovani nel loro rapportarsi agli altri e non solo... voi parlate di covid generation...
C'è una puntata bandiera sul covid, e prende il via appositamente dalla storia di una ragazza normale, che vive in un posto normale, Urbino, che ha una comitiva normale. È una puntata corale, abbiamo voluto che dei giovani, partendo proprio da questa ragazza che ha scritto una canzone sulla sofferenza del lockdown, raccontassero cosa è successo loro. Abbiamo voluto scoprire in che modo questo periodo sia rimasto impresso nelle loro storie.

Cosa avete scoperto?
Che ciò che riteniamo scontato, che una persona esca di casa per incontrarne altre, che si relazioni con loro, le guardi in faccia, provi attrazione, antipatia o simpatia, non è più scontato. Non è facile tornare a prima. Dopo essere stati chiusi, questi ragazzi non riescono a respirare l'altro, hanno paura di tornare a scuola, incontrarsi, innamorarsi. C'è una sofferenza che noi spesso liquidiamo con un semplice invito che rivolgiamo loro a uscire di casa, senza capire che hanno perso la capacità di confrontarsi con gli altri, con uno spazio condiviso. Da qui il grande dramma che stanno vivendo i ragazzi.

La difficoltà di relazionarsi, la solitudine, la serie è un luogo in cui individuare l'antidoto a tutto questo...

La mia generazione, quella dei genitori, subiva un bullismo che era per certi versi anche peggiore di quanto accada oggi, ma si giocava di persona, guardandosi negli occhi. Ai giorni nostri i ragazzi sono invece esposti a una relazione con persone che non conoscono, non vedono, ai cosiddetti meccanismi del capro espiatorio: o in senso negativo, come i diversi, o in senso positivo come i "fichi", gli influencer. La ragazza disabile racconta come fa della propria disabilità la chiave di relazione con il mondo e con gli altri. Lo stesso vale per la ragazza che nasce donna e vuole diventare uomo, per la rapper sovrappeso di Avellino. Prima nascevi brutto anatroccolo e il tuo sforzo era quello di diventare cigno, mentre i ragazzi di oggi sono più simili a Dumbo, vogliono volare con le orecchie grandi, vogliono affermare il loro difetto come una caratteristica che li indentifichi. Rivendicano la loro identità. La serie, di questa malattia, racconta sia gli effetti che gli anticorpi.

Cosa si aspetta il pubblico dal vostro racconto?
Spero che il nostro sia un pubblico composto da ragazzi e da genitori, il mio sogno è che vedano assieme la serie. Sarebbe una rivoluzione. Il pubblico assiste a un evento, vede un giovane raccontarsi ai propri genitori, chi guarda può essere spinto a fare coming out. Il genitore che vede le puntate forse smette di giudicare il figlio sulla base degli stereotipi che utilizziamo, dovuti all'incapacità di capire il cambiamento dei mezzi di comunicazione.

Dopo avere lavorato a queste due stagioni, è cambiato, in qualche modo, il suo porsi nei confronti dei suoi figli?
Il programma è nato quando ho visto mio figlio che parlando con me alzava agli occhi al cielo, dicendomi: non puoi capire. Ho capito che ci sono una cultura, una sensibilità, una profondità maggiori di quanto noi pensiamo. Tendiamo a giudicare i mezzi piuttosto che i contenuti. Oggi non c'è più il bisogno di accedere a quello che Popper chiamava il mondo 3, il mondo delle rappresentazioni, andando in una biblioteca, come accadeva un tempo, oppure accendendo la televisione. Siamo permanentemente inseriti dentro il mondo delle rappresentazioni, in un sistema in cui la relazione reale e la comunicazione di questa relazione coincidono. Siamo nella realtà e nella meta realtà, quella dei social, attraverso il cellulare. I ragazzi sono i primi che sperimentano questa vita e noi siamo i primi a doverli educare anche se non sapendo come, cosa che ci porta spesso a giudicare. La grande sfida è affrontare un universo nuovo. I ragazzi combattono per affermare un'identità, individuare uno spazio nel mondo che li renda felici.

Istruzioni per l'uso: un consiglio per approcciarsi nel modo giusto al vostro racconto...
Avere un pacchetto di fazzolettini, perché ci si commuove... Il messaggio è che ce la posso fare a raccontarmi, a comprendere, a trovare uno spazio mio. L'approccio è specchiarsi in queste storie per trovare una strada di comunicazione tra generazioni, con in mezzo la realtà rivoluzionaria dei social, chiave d'accesso a un universo di rappresentazioni.

Ideato da Alessandro Sortino con Arianna Ciampoli e scritto con Sabrina Bacalini, "Tu non sai chi sono io" è prodotto da Chiara Salvo per RaiPlay.

VANNONI, *costruzione di un guru*

Rai Play

Il contagio della speranza e dell'illusione. Un impero sul dolore e sull'illusione delle persone. In esclusiva su RaiPlay dal 25 gennaio

Malati raggirati e truffati, persino persone che devono pagare migliaia di euro in cambio della miracolosa cura, a base di cellule staminali mesenchimali, che però non passa il vaglio delle autorità scientifiche. È così che Davide Vannoni trasla da paladino della salute dei bambini a truffatore senza scrupoli. Ma com'è possibile che Vannoni, una laurea in scienze della comunicazione, riesca a spacciarsi per un luminare, un guru della medicina, convincendo migliaia di persone dell'efficacia delle sue cure? Vera Gheno, linguista, nella diciassettesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 25 gennaio su RaiPlay, ripercorre quegli incredibili eventi. Racconta di quell'uomo da molti visto come uno stregone, un guaritore che, senza esperienza medica, inventa "Stamina", un presunto efficace rimedio contro le malattie neurovegetative. Capace di parlare "in maniera facile di cose difficili" Vannoni riesce persino ad incantare personaggi famosi sull'efficacia del trattamento messo a punto da Stamina Foundation e su quelle terapie preparate in uno scantinato abusivo del torinese. Ma non convince le autorità che più volte gli sollecitano un protocollo ufficiale mai validato con la sperimentazione. "La storia di Davide Vannoni e del metodo stamina è intrisa di paura, illusione, debolezza, follia. È la prova di come la forza persuasiva delle parole abbia il potere di cambiare persino la realtà. Vannoni ha costruito il suo impero sul dolore e sulle illusioni delle persone." Le indagini appurano che la cura con le cellule staminali non ha alcuna rilevanza scientifica. Vannoni viene quindi condannato dopo essere stato indagato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa. ■

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

Rai 57

Basta un Play!

PASSEGGERI NOTTURNI

Enrico è un dj radiofonico che intrattiene il suo pubblico raccogliendo le storie di chi telefona in diretta. La sua vita è divisa tra Bari, dove abita, e Milano, dove vive sua figlia Matilde. E proprio tornando dalla città lombarda, su un treno notturno, incontra Valeria, una donna affascinante che nasconde un mistero. La serie, in esclusiva sulla piattaforma Rai, è tratta dai racconti "Passeggeri notturni" e "Non esiste saggezza" di Gianrico Carofiglio. Regia: Riccardo Grandi. Interpreti: Claudio Gioè, Nicole Grimaudo, Gian Marco Tognazzi, Giampiero Judica, Marta Gastini.

SEI MAI STATA SULLA LUNA?

Guia, una giornalista di moda sofisticata e snob, eredita una masseria in Puglia. Giunta al Sud per vendere la proprietà trova la fattoria occupata da tre uomini molto "particolari", lontani dal suo stile di vita mondano. Regia: Paolo Genovese. Interpreti: Raoul Bova, Liz Solari, Sabrina Impacciatore, Neri Marcorè, Giulia Michelini, Sergio Rubini, Emilio Solfrizzi, Pietro Sermonti, Nino Frassica, Paolo Sassanelli. Lo trovate nella sezione dedicata ai film.

CARLO VERDONE

Nella sezione "Ridere che passione!" della piattaforma Rai, trovate un'antologia di materiali d'archivio dedicata al grande Carlo Verdone, attore, regista, comico e sceneggiatore italiano, ed al suo talento. Prima di esordire nel cinema, Verdone è approdato dal mondo del teatro a quello della televisione, dove si è fatto conoscere con i suoi esilaranti personaggi e con le sue camaleontiche doti imitative. Tra l'altro, il 22 gennaio del 1982, quarant'anni fa, usciva in sala "Borotalco", con Eleonora Giorgi e lo stesso Carlo Verdone, una schiera di formidabili caratteristi, battute indimenticabili, con le canzoni di Lucio Dalla e degli Stadio.

ATCHOO!

Teo è un bambino di 9 anni con una caratteristica particolare: quando prova una forte emozione starnutisce e si trasforma in un animale. Non riuscendo a controllare i propri starnuti e nemmeno a prevedere in quale animale si trasformerà, Teo finisce spesso nei guai, ma con l'aiuto dei suoi amici riuscirà a cavarsela. E c'è da aggiungere che Teo si trasforma immancabilmente nell'animale che meno si adatta alla situazione in cui si trova. "Avventure... e magici starnuti" è un cartoon divertente per i più piccoli, ma anche per tutta la famiglia.

VOGLIO DARE IL MEGLIO DI ME

Matteo Romano è l'artista più giovane in gara al Festival di Sanremo 2022, dove porterà la canzone "Virale". "Sono davvero super contento – dice al RadiocorriereTv - di partecipare ad una edizione con nomi così importanti"

Matteo, la sua storia è una favola tutta contemporanea: appassionato di musica, pubblica alcuni brani sui social e viene notato. Ma si aspettava di arrivare a Sanremo?
Se me lo avessero detto un anno fa non ci avrei creduto. Direi quindi di no. Ovviamente il mio sogno fin da piccolo è stato Sanremo e sono davvero super contento di partecipare ad una edizione con nomi così importanti. Sono davvero sorpreso e felice.

Come nasce la sua passione per la musica? Ci racconta il suo percorso?
In realtà la mia passione per la musica c'è da sempre. Non ho mai voluto fare altro che cantare. Tre anni fa ho iniziato anche a studiare il pianoforte ed è venuto naturale iniziare a scrivere i miei brani. Tutto è stato abbastanza veloce. Un anno fa, pubblicando il mio primo singolo, ho ottenuto il primo contratto discografico. Da lì è iniziata la corsa a Sanremo.

Quali sono stati gli artisti che la hanno ispirata in passato?
Direi assolutamente grandi nomi come Gino Paoli, Fabrizio De André, Lucio Dalla e, in generale, i cantautori della musica italiana.

Colossi come Paoli, De Andrè, Dalla... artisti più giovani invece?
Una delle mie artiste preferite è Levante ma mi piace anche Madame, molto vicina al mio mondo e che trovo di ispirazione.

"Concedimi" è una intensa ballata composta durante il primo lockdown e parla di un amore immaginario. A cosa e a chi si è ispirato?
Alla mia esperienza personale. La mia musica parla sempre di me ed è come se fosse il mio diario personale. Le pagine bianche su cui scrivo, si riempiono di ciò che sento. La musica mi aiuta ad analizzare quello che sento e a prenderne coscienza.

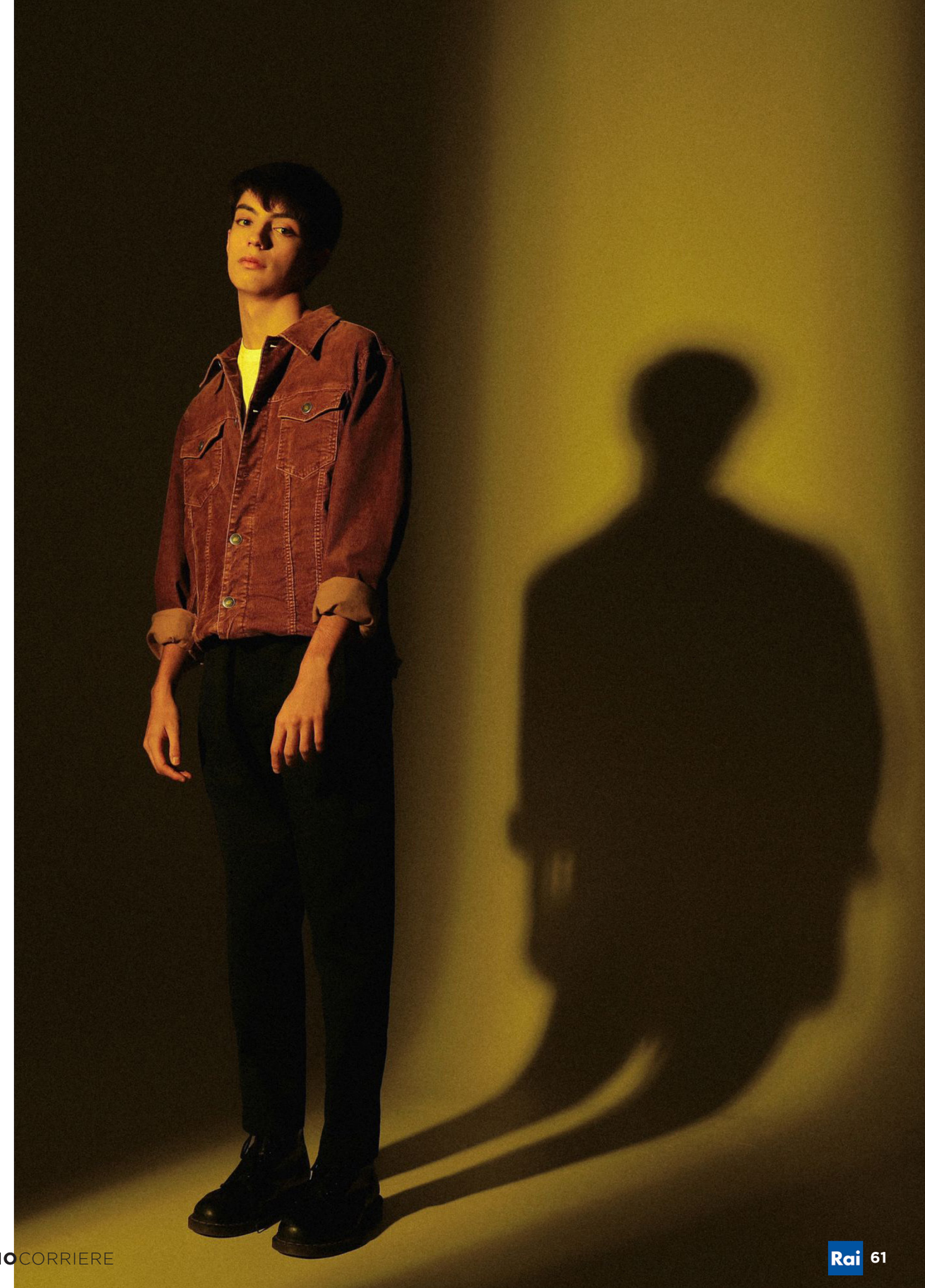
A "Concedimi" segue "Casa di Specchi" e poi il brano che l'ha portata a vincere la selezione per Sanremo 2022, "Testa e Croce". Che cosa hanno in comune le sue canzoni?
Il finale è sempre lo stesso. Sono brani intimi e personali e raccontano sempre nuovi lati di me. Questi tre pezzi raccontano varie sfaccettature della mia persona.

Al Festival di Sanremo porterà la canzone dal titolo "Virale". Cosa può dirci?
Ha un mix di diversi singoli che ho pubblicato. Il filone è sempre lo stesso che porta questa mia vena intima ed emotiva o nostalgica. Una canzone d'amore a modo suo. A me piace proprio tanto.

Sarà il cantante più giovane del Festival di Sanremo 2022. Come si sente in questa veste e nel confronto con tanti big?
Mi confronterò con artisti molto importanti. Sono pronto ad affrontare questa nuova situazione, voglio non pensare alla competizione e cercare di godermela come un trampolino di partenza per quella che spero sarà la mia carriera musicale. Il confronto fa paura e fa effetto, ma non vedo l'ora di dimostrare cos'è per me la musica.

E' il primo di tre gemelli e tutti e tre avete iniziato gli studi universitari. Condividete anche la passione per la musica?
Per la musica sì, ma per il canto no. I miei fratelli sono grandi ascoltatori di musica e sono i miei primi consiglieri. Se devo chiedere a qualcuno chiedo a loro.

Come si sta preparando per affrontare il palco di Sanremo?
Sto provando tanto perché voglio dimostrare di cosa sono fatto e che sono all'altezza. Sono molto tranquillo e voglio dare il meglio di me.■



UNA CANZONE su cui riflettere

Il 4 marzo uscirà il nuovo album di Stromae, anticipato dal singolo "L'enfer", che sta girando sulle radio dal 14 gennaio. L'unica data italiana live per il cantautore belga è quella attesissima del 20 luglio a Milano

Gira nelle radio dal 14 gennaio, il nuovo singolo di Stromae, "L'enfer". Il brano farà parte del nuovo disco del cantautore belga, "Multitude", in uscita il 4 marzo, che anticiperà il concerto attesissimo a Milano del prossimo 20 luglio. "L'enfer" è una denuncia o una dichiarazione di guerra? Un piano vocale essenziale o un inno di evocazione? Una canzone su cui riflettere, sorridere, stringere il pugno o cantare a squarciagola? "L'enfer" è tutto questo, un brano dove Stromae si destreggia abilmente tra uno spettro di emozioni esplorando i temi più intimi. Una spirale depressiva che l'artista mette a nudo in poche battute, dalla noia quotidiana alle forme più oscure di fuga. La canzone è un'ulteriore testimonianza delle capacità di Stromae non solo come produttore e musicista, ma anche come paroliere. Il suo caratteristico senso dell'umorismo aiuta a rafforzare queste emozioni molto palpabili, ognuna trasportata da archi e percussioni impostate per punteggiare i ritornelli. Il video musicale, diretto da Julien Soulier, è una sequenza che inizia con l'occhio di Stromae. Mentre la telecamera si allontana, lo scopriamo da solo in un'ambientazione sobria e inquietante. Questo continuo zoom indietro è scandito dai pensieri oscuri del cantante che gradualmente prendono il sopravvento. La clip si conclude con un ritorno nell'occhio del cantautore, come un loop infinito che a volte può rappresentare sofferenza e depressione. Se "Santé", il brano che ha riportato Stromae alla musica dopo oltre cinque anni, era un brano per riflettere e dedicare un momento agli altri, a chi lavora duramente, il nuovo inedito "L'enfer" colpisce duramente. "Santé" ha collezionato 3.5 milioni di stream nella prima settimana ed è velocemente diventato il 5° singolo più ascoltato su Spotify, con un video che ha accumulato più di 24 milioni di view su YouTube e che, attraverso tutorial schematici, descrive gli eroi di tutti i giorni invitati a ballare, che poco alla volta si lasciano andare in uno spirito di celebrazione spensierata. "L'enfer" e "Santé" faranno parte del nuovo album, il terzo disco di studio, "Multitude", in uscita il prossimo 4 Marzo e che conterrà in tutto 12 tracce inedite scritte e prodotte da Stromae, che tornerà live in Italia il prossimo 20 luglio per un'unica data a Milano.

RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Ilaria Grillini
Micaela Miljian
Savoldelli

lunedì alle **23.05**

"Aveva preso per il braccio la bambina..."

È questo l'incipit della puntata di lunedì 24 gennaio alle 23.05 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospiti le scrittrici Ilaria Grillini, che ha pubblicato con Rai Libri "Elisabetta, la regina italiana", e Micaela Miljian Savoldelli, autrice del romanzo "Se due che come noi" (Vallardi). Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sulla nuova app RaiPlaySound.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

Tiziana Liguori, Dirigente Polizia Postale Milano, racconta la sua esperienza e il suo impegno nella campagna educativa itinerante "Una vita da social", per promuovere un'educazione civica digitale e per proteggere i minori dai pericoli della Rete

IN MEZZO AI GIOVANI, per ascoltarli, capirli e tutelarli

Concepire la carriera come sfida per se stessi, ma anche come un'opportunità da offrire alla collettività: Tiziana Liguori, Dirigente Polizia Postale Milano, racconta la sua esperienza. Elegante e professionale parla con orgoglio dei risultati sin qui raggiunti. La Polizia di Stato tra la gente con il suo "Esserci Sempre" cerca di parlare sempre più a giovani e famiglie: "Una Vita da Social" è la più importante e imponente campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia di Stato nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi e pericoli della Rete per i minori, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione nell'ambito del progetto Generazioni Connesse. Un progetto al passo con i tempi delle nuove generazioni che, nel corso delle precedenti edizioni, ha raccolto un grande consenso: gli operatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni hanno incontrato oltre 2 milioni e mezzo di studenti sia nelle piazze che nelle scuole, 220.000 genitori, 125.000 insegnanti per un totale di 18.500 Istituti scolastici e oltre 350 città sul territorio. Hanno una pagina facebook con 132.000 like e 12 milioni di utenti mensili sui temi della sicurezza online. Ancora una volta la Polizia di Stato scende in campo al fianco dei ragazzi per un solo grande obiettivo: "fare in modo che il dilagante fenomeno del cyberbullismo e di tutte le varie forme di prevaricazione connesse ad un uso distorto delle tecnologie, non faccia più vittime". L'obiettivo dell'iniziativa, infatti, è quello di prevenire episodi di violenza, vessazione, diffamazione, molestie online, attraverso un'opera di responsabilizzazione in merito all'uso della "parola". Gli studenti attraverso il diario di bordo https://www.facebook.com/unavitadasocial / potranno lanciare il loro messaggio positivo contro il cyberbullismo. Da Bologna a Torino, attraversando lo stivale con un truck allestito con un'aula didattica multimediale, gli operatori della Polizia Postale incontreranno studenti, genitori insegnanti sui temi della sicurezza online con un linguaggio semplice ma esplicito, adatto a tutte le fasce di età. Un grande progetto educativo che vede la dott.ssa Tiziana Liguori in Prima Linea

Dott.ssa Tiziana Liguori, perché ha scelto di entrare in Polizia?

Alla fine del corso di laurea in giurisprudenza, ho frequentato un corso di preparazione per il concorso in magistratura ed è stato proprio in quel periodo che mi hanno presentato un funzionario di polizia con il quale si è successivamente instaurato uno splendido rapporto di amicizia. Il suo entusiasmo, il suo senso delle istituzioni e la sua voglia di mettersi in gioco ogni giorno su fronti diversi al fine di rendere un servizio utile alla collettività sono stati determinanti per la mia scelta.

Cosa vuol dire Esserci Sempre per Lei?

Stare sempre al fianco dei cittadini e garantirne i diritti, anche educando i più giovani ai valori della legalità.

Nel corso della Sua prestigiosa carriera ha ricoperto incarichi importanti, tra questi si è occupata di immigrazione. Cosa le ha lasciato questa esperienza? C' è un episodio che le è rimasto nel cuore?

La gestione operativa del fenomeno migratorio è un'attività estremamente forte, complessa, ma che arricchisce molto dal punto di vista professionale e umano. Il confronto quotidiano con gente proveniente da ogni parte del mondo e con diversa estrazione sociale e culturale esige un'apertura mentale e un approccio empatico che sviluppi nel corso di questa esperienza. Molti sono gli episodi che mi sono rimasti nel cuore, ma tra tutti le ripetute collette organizzate dal personale dell'ufficio immigrazione per acquistare il latte e i beni di prima necessità ai nuclei familiari con neonati al seguito, in stato di indigenza, è quella che mi inorgoglisce maggiormente.

L'iniziativa "Una vita da social" è giunta alla IX edizione. Un tour su territorio nazionale sui temi dei social network e del cyber-bullismo. Quante tappe ci sono?

Quest'anno la nostra regione ospiterà ben quattro tappe del tour, previste a partire dal prossimo 14 febbraio a Milano, Brescia, Lecco e Cantù. Anche per questa edizione ci aspettiamo grande entusiasmo e partecipazione da parte dei nostri giovani ospiti.

Quali dati emergono dal vostro osservatorio su fenomeni così complessi? In che modo si possono tutelare i minori?

In realtà il nostro lavoro ci permette di guardare ai giovani da due diversi punti di osservazione. Il primo è quello dell'attività di repressione dei reati, che ci pone di fronte, purtroppo, a situazioni di disagio e di sofferenza spesso determinate da un uso distorto dei dispositivi connessi alla rete. In alcuni casi, invece, Internet diventa un "fattore moltiplicatore" di problematiche relazionali - se non addirittura esistenziali - che possono presentarsi durante l'età della crescita. L'altro punto di osservazione, a mio avviso decisamente più interessante, è quello dell'attività di prevenzione dei reati e di promozione di un uso consapevole della Rete e dei dispositivi connessi. E' un'attività che ci offre l'occasione di incontrare i giovani, di andarli a trovare nelle loro scuole, di stare in mezzo a loro e di contaminarci del loro entusiasmo e della loro intelligenza (spesso colpevolmente sottovalutata da noi adulti). Sono occasioni che da un lato ci permettono di veicolare messaggi positivi, di promuovere la legalità e di fare "educazione civica digitale"; dall'altro lato ci consentono di migliorarci, di cogliere dai giovani quelle chiavi di lettura del loro mondo assolutamente indispensabili per poter svolgere al meglio il nostro lavoro. Ecco, stare in mezzo a loro, ascoltarli e capirli è il primo passo per tutelarli. Se è questo l'approccio, tutto il resto diventa decisamente più facile.

Quali sono le nuove truffe online e come si possono tutelare i cittadini?

Quello delle frodi online è un universo in cui l'unico limite, ahimè, è rappresentato dalla fantasia! La possibilità di trincerarsi dietro a un monitor e di adottare misure di anonimizzazione sulla rete ha favorito la nascita di molteplici schemi truffaldini, che trovano un denominatore comune nel far leva su uno specifico interesse della vittima. Può essere l'interesse a trovare lavoro, a trarre il massimo guadagno da un investimento, a seguire le fasi della spedizione di un bene acquistato online, a verificare i movimenti del conto corrente, a intraprendere una nuova relazione sentimentale o a ritagliarsi momenti di intimità con una persona conosciuta su internet. Negli ultimi tempi, ad esempio, stiamo registrando numerosi casi di "truffe sentimentali", perpetrate per lo più sui social e sulle più diffuse app di "dating" (cioè finalizzate a incontrare un partner). In genere, la vittima si ritrova in una relazione virtuale con qualcuno che, a un certo punto, inizia a chiederle l'invio di denaro accampando scuse di ogni tipo (ad esempio momentanee difficoltà personali, costose cure per un parente gravemente malato, fallimento di un'attività economica). Abbiamo assistito a casi in cui la vittima, accecata dal trasporto sentimentale nei confronti della persona conosciuta online, ha creduto a tali scuse e ha inviato somme ingentissime (anche centinaia di migliaia di euro) mediante bonifici su conti esteri o "money transfer" verso paesi africani. Il finale di queste storie è sempre lo stesso: il partner virtuale a un certo punto smette di rispondere ai messaggi della vittima, cancella il proprio account e fa perdere completamente le proprie tracce. Negli ultimi tempi abbiamo assistito a casi ancora più gravi, in cui il truffatore, dopo aver spillato alla vittima grosse somme di denaro, l'ha addirittura ricattata con la minaccia di diffondere foto intime scambiate nel corso della relazione virtuale, ovviamente allo scopo di ottenere altri soldi. Questi "catfishers", come vengono definiti dagli addetti ai lavori, usano spesso l'identità di una persona reale per apparire autentici e credibili, ma forniscono false informazioni di contatto per coprire le loro tracce. L'unico modo per evitare questa e altre forme di frode online è esercitare, come direbbe Cartesio, il dubbio come metodo. Bisogna cioè verificare attentamente la reale identità dei nostri interlocutori sulla Rete, diversificando gli strumenti di comunicazione. In particolare, diffidiamo di chi si rifiuta di parlare al telefono e impone le chat testuali come unica forma di interlocuzione. Evitiamo inoltre di inviare denaro a persone che non consociamo nella "vita reale", specie se viene richiesto mediante metodi di pagamento non tracciabili o verso conti esteri.

Un consiglio ai giovani che vogliono seguire la sua carriera?

Perseveranza, dedizione, cuore e soprattutto la consapevolezza di dover spesso sacrificare la propria sfera privata per il lavoro.

CRONACHE DELLA SHOAH. Filastrocche della nera Luce

In prima visione, giovedì 27 gennaio alle 21.15 su Rai5

In occasione del Giorno della Memoria Rai5 propone, in prima visione giovedì 27 gennaio alle 21.15, "Cronache della Shoah" un "canto recitato" a più voci, scritto dal noto autore romano Giuseppe Manfridi, che vede Manuele Morgese calarsi nei panni di più personaggi testimoni e narratori dei terribili e drammatici episodi legati all'Olocausto. La voce dell'attore, attraverso le filastrocche di nera luce, si fonde, in un esperimento suggestivo e coinvolgente, alla musica di due interpreti di fama internazionale, Fabrizio Bosso alla tromba e Julian Oliver Mazzariello al pianoforte.■

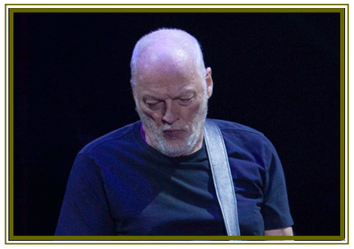
IL VIAGGIO DI ROBERTO: UN TRENO VERSO AUSCHWITZ

Una puntata speciale di "Prima della Prima", un'opera contemporanea sulla tragedia della Shoah. Giovedì 27 gennaio alle 22.30 su Rai5

La rievocazione della drammatica storia di Roberto Bachi, una delle vittime italiane della Shoah. È l'opera contemporanea diretta dal regista Alessio Pizzech "Il viaggio di Roberto, un treno verso Auschwitz", raccontata nella puntata speciale di "Prima della Prima", con la regia di Roberto Giannarelli, in onda giovedì 27 gennaio alle 22.30 su Rai5. In una scuola di Ravenna aleggia ancora il ricordo di una drammatica assenza. Un bambino, Roberto Bachi, un giorno non torna in classe. Dopo 75 anni quella memoria diventa musica, un'opera contemporanea di Guido Barbieri e Paolo Marzocchi sulla tragedia della Shoah, che il teatro Alighieri di Ravenna ha messo in scena nel 2018.■

La settimana di Rai 5

Earth/Art
Il doc di Monica Taburchi che spiega come gli artisti contemporanei si pongano di fronte alla questione dei cambiamenti climatici.
Lunedì 24 gennaio ore 19.15



David Gilmour Live At Pompei
Lo spettacolo include canzoni di una selezione di brani da solista e alcune perle del repertorio dei Pink Floyd. Prima visione.
Martedì 25 gennaio ore 23.20

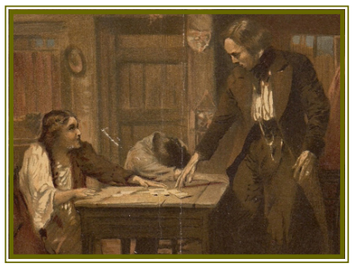
Visioni
...e i salvati
Le vicende di bambini scampati ai campi di concentramento perché nascosti da persone che ritenevano giusto farlo. Prima visione.
Mercoledì 26 gennaio ore 21.15

The Rolling Stones:
Havana Moon
Lo storico, unico concerto di The Rolling Stones all'Avana, Cuba. Diretto da Paul Dugdale.
Giovedì 27 gennaio ore 23.00

Opera
RIGOLETTO
In prima visione, l'ultimo spettacolo con la regia di Franco Zeffirelli per i 10 anni del Teatro dell'Oman.
Venerdì 28 gennaio ore 21.15

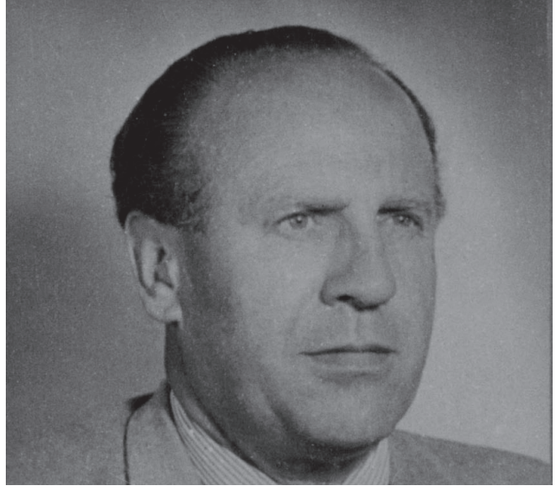
BALLETTO
I am beautiful
Una cascata di fili bianchi che accoglie e illumina i nove interpreti creatori di una viscerale danza di bellezza sulla percussiva partitura musicale dei Lautari.
Sabato 29 gennaio ore 21.10

Domenica all'opera
La fanciulla del West
Rai Cultura omaggia Mario Petri nel centenario della nascita con la storica edizione dell'opera di Puccini diretta da Alfredo Simonetto, regia di Mario Lanfranchi.
Domenica 30 gennaio ore 10.00



Rai 5

SCHINDLER. LA VERA STORIA



Un personaggio raccontato anche dalla voce dei testimoni nel documentario, proposto nella versione rimasterizzata, in onda giovedì 27 gennaio alle 22.10 su Rai Storia

Era un bon viveur, un contrabbandiere e un giocatore d'azzardo, un bevitore e un donnaiolo. Per i tedeschi era un fidato agente dei Servizi Segreti Militari. Il suo nome era Oskar Schindler, l'uomo che durante il nazismo salvò migliaia di ebrei. Sotto Adolf Hitler, diventò un uomo di successo, accumulando una grande ricchezza. Fu una spia al servizio dell'esercito tedesco in Cecoslovacchia e in Polonia e la sua fabbrica di munizioni contribuì allo sforzo bellico dei nazisti. Ma fu lui, costruendo un proprio campo di concentramento e correndo molti rischi, l'unico tedesco nella storia della guerra a salvare più di mille ebrei dai campi di sterminio. Un personaggio, raccontato anche dalla voce dei testimoni, al centro del documentario "Schindler. La vera storia", che Rai Cultura propone giovedì 27 gennaio alle 22.10 su Rai Storia. Proposto nella versione rimasterizzata, il documentario – del 1983 – ha vinto il British Academy Award e ha preceduto di dieci anni il film "Schindler's List" di Steven Spielberg. Nulla del passato del trentunenne Schindler lo aveva preparato in qualche modo a interpretare il ruolo dell'eroe: nato nella piccola città industriale di Zwittau, in Boemia, ai confini con la Cecoslovacchia, viene cresciuto secondo una rigida educazione cattolica, nonostante ci siano ebrei nella sua classe e il suo vicino di casa sia un rabbino con due figli. Il giovane Oskar è un ragazzo estroverso, studia poco e ama stare al centro dell'attenzione. Fin da ragazzo sviluppa una passione per le automobili da corsa e le motociclette, assecondato dal padre. Nel 1928 sposa Emilie, una ragazza molto religiosa di un paese vicino. Durante gli anni '30, da mediocre venditore diventa una spia nazista. I cecoslovacchi lo arrestano nell'agosto del 1938, ma viene rilasciato dopo che Hitler annette il Territorio dei Sudeti. ■

DISEGNI DALL'OLOCAUSTO

Lo studioso della Shoah David Bidussa guida gli spettatori in un viaggio di grande valore artistico e morale. Giovedì 27 gennaio alle 21.10 su Rai Storia

Nel Giorno della Memoria, un eccezionale documentario per conoscere la tragedia della Shoah da un'angolazione del tutto nuova: quella offerta dai circa 30.000 disegni e schizzi realizzati di nascosto nei lager dai deportati. Il coraggio di testimoniare, il bisogno di fissare su carta l'indicibile: usando materiali di fortuna e occultandoli nei punti più impensabili per non costare la vita ai loro artisti, per farli arrivare fino a noi. E' lo Speciale "Disegni dall'Olocausto", in onda giovedì 27 gennaio alle 21.10 su Rai Storia. A fare da guida in questo viaggio di grande valore artistico e morale è lo studioso della Shoah David Bidussa.■

La settimana di Rai Storia

Signorie
Rimini, i Malatesta
Usurpatori e tiranni, ma anche uomini di cultura e promotori delle arti. La famiglia ha regnato per quasi tre secoli.
Lunedì 24 gennaio ore 22.10

Passato e Presente
Al Capone, Scarface
Un personaggio raccontato da Paolo Mieli e dal professor Ferdinando Fasce.
Martedì 25 gennaio ore 20.30

Storie della TV
La Regina e il Reuccio di Sanremo
Il Festival della Canzone Italiana, un rito nazionalpopolare che, fin da quando "regnavano" Nilla Pizzi e Claudio Villa, coinvolge tutti gli italiani.
Mercoledì 26 gennaio ore 22.10

Passato e Presente
La conferenza di Wansee
Il 31 luglio del 1941 Göring incarica il generale delle SS Heydrich di predisporre le necessarie misure per una soluzione globale della questione ebraica.
Giovedì 27 gennaio ore 20.30

Iraq, distruzione di una nazione
"Il condannato"
Dopo l'11 settembre, Washington accusa Saddam Hussein di possedere armi di distruzione di massa e di sostenere i terroristi di Al Qaeda.
Venerdì 28 gennaio ore 22.10

Documentari d'autore
Makongo
Al confine tra Congo e Repubblica democratica del Congo, André e Albert lottano per studiare e sognano di portare altri bambini Aka a scuola.
Sabato 29 gennaio ore 23.10

Binario Cinema
Queimada
Diretto da Gillo Pontecorvo e interpretato da Marlon Brando, Evaristo Márquez, Renato Salvatori un film drammatico con la colonna sonora di Ennio Morricone. Premio David di Donatello alla regia nel 1970.
Domenica 30 gennaio ore 21.10

Rai Storia

METEO SPAZIO

Che tempo fa nel sistema solare? E' una delle domande a cui risponderà il nuovo programma di divulgazione scientifica condotto da Riccardo Cresci e da Linda Raimondo. Ogni martedì alle 16.40 su Rai Gulp e su Rai Play

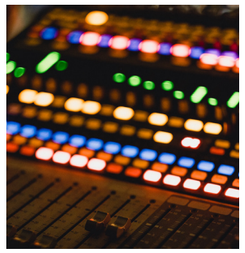
La nuova frontiera della meteorologia è "Meteo Spazio", il primo programma televisivo che ogni settimana spiegherà ai ragazzi e alle persone curiose e di vasti orizzonti che tempo fa nel sistema solare. "Meteo Spazio", il nuovo programma di Rai Ragazzi e Rai Pubblica Utilità, in onda ogni martedì alle 16.40 su Rai Gulp e RaiPlay, è una novità assoluta nel campo della divulgazione scientifica per ragazzi. Un interesse non solo accademico, dato che fenomeni come il vento solare incidono anche sulla nostra vita quotidiana. Ogni martedì Riccardo Cresci dirà che succede sul sole e sugli altri pianeti e, insieme alla giovane esperta Linda Raimondo, affronterà con linguaggio semplice e chiaro argomenti legati all'astronomia, al pianeta terra, al sistema solare e a tutte le recenti scoperte scientifiche. Una nuova collaborazione tra Rai Ragazzi e Rai Pubblica Utilità, con un punto di vista inedito, per stimolare la curiosità verso la scienza e la fantasia dei ragazzi. Rai Meteo per la parte scientifica utilizza le competenze che Aeronautica Militare, partner istituzionale, possiede in materia di Space Weather. Il personale di Aeronautica Militare interverrà in ogni puntata per spiegare nel dettaglio le curiosità e gli aspetti scientifici della meteorologia spaziale con particolare riferimento allo Space Weather, capacità sviluppata all'interno del Servizio Meteorologico, che si occupa dell'osservazione sistematica del Sole e dello Spazio nel Sistema Solare, al fine di riconoscerne lo stato presente, studiare i comportamenti e gli sviluppi nel breve termine e consentire l'individuazione per tempo dei disturbi alla tecnologia e i rischi radiologici dovuti alle perturbazioni elettromagnetiche e ai flussi di particelle di origine solare.Riccardo Cresci già conduce ogni venerdì su Rai Gulp il premiato programma "Green Meteo", che unisce le previsioni del tempo all'ambiente e alla sostenibilità, mentre Linda Raimondo, giovane studentessa di fisica e aspirante astronauta, è ormai un volto noto di Rai Gulp e della divulgazione scientifica sullo spazio. "Meteo Spazio" sarà una miscela di scienza, tecnologia spaziale, immagini coloratissime, passione ed entusiasmo. Nel corso di ogni appuntamento ci saranno collegamenti con giovani scienziati. "Meteo Spazio" è un programma scritto da Claudia Adamo, con la regia di Francesco Maltarello.

Rai Gulp Rai Play

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	3	1	3	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
2	6	2	8	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
3	2	1	7	Elisa	Seta
4	12	4	1	Rkomi feat. Elodie	La coda del diavolo
5	1	1	7	Marracash	Crazy Love
6	7	6	2	iann dior	Let You
7	4	4	3	Jovanotti	La primavera
8	8	2	9	Coez	Come nelle canzoni
9	5	1	8	Sophie And The Giants ..	Golden Nights
10	10	10	2	Fedez feat. Tedua	Sapore

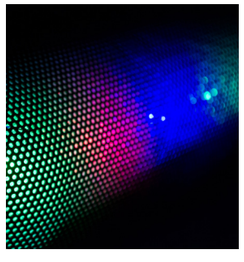
ITALIANI

1	3	1	3	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
2	2	1	8	Elisa	Seta
3	8	3	4	Rkomi feat. Elodie	La coda del diavolo
4	1	1	9	Marracash	Crazy Love
5	4	4	5	Jovanotti	La primavera
6	5	1	11	Coez	Come nelle canzoni
7	7	6	6	Fedez feat. Tedua	Sapore
8	6	4	7	Cesare Cremonini	Colibrì
9	9	9	4	Tommaso Paradiso	La stagione del cancro..
10	14	10	1	MEDUZA feat. Hozier	Tell It To My Heart

INDIPENDENTI

1	1	1	11	Coez	Come nelle canzoni
2	2	2	6	iann dior	Let You
3	3	3	3	Darin	Can't Stay Away
4	5	4	5	Francesco Gabbani	Spazio Tempo
5	4	2	10	Sangiovanni & Madame	Perso nel buio
6	6	5	6	Ultimo	Supereroi
7	7	1	19	Negramaro	Ora ti canto il mare
8	8	8	4	Tecla feat. Alfa	Faccio un casino
9	9	4	15	LP	Angels
10	10	6	13	Bob Sinclar & Kee	D.N.A

EMERGENTI



1	1	1	5	Franco126	Fuoriprogramma
2		2	1	Tancredi	Paranoie
3	2	1	8	Tancredi	Wah Wah
4		4	1	Rhove	Shakerando
5	4	2	7	Baltimora	Altro
6	3	3	5	Deddy	Mentre ti spoglio
7	5	2	16	Chiello	Quanto ti vorrei
8		8	1	gIANMARIA	Poeta
9	8	1	12	Aka 7even	6 PM
10	9	7	5	Matteo Romano	Testa e Croce

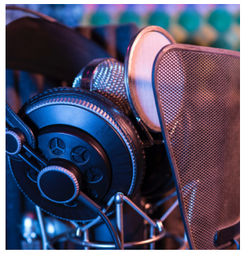
UK

1	1	4	GAYLE	abcdefu
2	2	2	Adele	Oh My God
3	4	18	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
4	3	10	Joel Corry feat. Mabel	I Wish
5	7	2	Justin Bieber	Ghost
6	58	1	Weeknd, The	Sacrifice
7	5	16	Ed Sheeran	Shivers
8	6	7	Years & Years feat. Ga..	Sweet Talker
9	16	8	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
10	8	5	David Guetta & MistaJa..	If You Really Love Me ..

STATI UNITI

1	1	12	Adele	Easy On Me
2	3	9	Glass Animals	Heat Waves
3	2	22	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
4	4	12	Doja Cat	Need To Know
5	5	6	Bruno Mars, Anderson ...	Smokin' Out The Window
6	8	6	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
7	6	28	Ed Sheeran	Bad Habits
8	7	18	Lil Nas X feat. Jack H..	INDUSTRY BABY
9	9	7	Ed Sheeran	Shivers
10	11		Justin Bieber	Ghost

EUROPA



1	1	19	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	15	Coldplay X BTS	My Universe
3	4	17	Ed Sheeran	Shivers
4	5	23	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
5	6	30	Ed Sheeran	Bad Habits
6	3	14	Adele	Easy On Me
7	9	2	GAYLE	abcdefu
8	7	11	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
9	10	9	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now
10	8	4	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame

AMERICA LATINA

1	1	11	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
2	2	17	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
3	3	13	Camilo & Evaluna Montaner	Indigo
4	5	23	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
5	4	12	Adele	Easy On Me
6	9	4	Zzoilo & Aitana	Mon Amour
7	7	15	Coldplay X BTS	My Universe
8	8	34	Rauw Alejandro	Todo De Ti
9	6	24	Farruko	Pepas
10	10	17	Tiësto & Karol G	Don't Be Shy

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

"EFFETTO DOMINO" – LUNEDÌ 24 GENNAIO ORE 22.15 ANNO 2019 – REGIA DI ALESSANDRO ROSSETTO Rai 5

In una cittadina termale del nord est italiano che ha visto tempi migliori, un impresario edile e il suo sodale geometra avviano un progetto ambizioso: convertire grandi alberghi abbandonati in residenze di lusso per pensionati facoltosi di ogni parte del mondo. È il sogno mercantile e globalizzato di cambiare faccia alla città, un bel lifting che le dia l'aria bella e calda della Florida, non cliniche dove andare a morire, ma paradisi in cui godersi l'ultimo pezzo di vita. È il business della vecchiaia che qualcuno, più potente e visionario di questi piccoli imprenditori, fa suo qui e dall'altra parte del pianeta, giocando ad allungare la vita umana all'infinito. L'improvviso venir meno del sostegno finanziario delle banche all'impresario edile, scatena un effetto domino nel destino di chi sperava solo di arricchirsi, ignaro di quel piano più alto e lontano di chi vede ormai il profitto venire da corpi che non muoiono mai. Liberamente ispirato al romanzo omonimo di Romolo Bugaro, il film è proposto per il ciclo "Nuovo Cinema Italia" e trasmesso senza interruzioni pubblicitarie.

In Germania, negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, alcune istituzioni tedesche decidono di portare avanti una cospirazione per occultare i crimini di Auschwitz. Nel 1958, a Francoforte, il giovane Pubblico Ministero Johann Radmann s'imbatte in alcuni documenti che aiutano ad avviare il processo contro diversi militari delle SS che hanno prestato servizio ad Auschwitz. La storia, basata su fatti reali, racconta gli sforzi di questo giovane uomo per assicurare i responsabili alla giustizia. Proposto nella settimana in cui si celebra il Giorno della Memoria, il film va in onda in prima visione Rai senza interruzioni pubblicitarie ed è disponibile anche in lingua originale. La regia è di Giulio Ricciarelli. Nel cast, tra gli altri, Alexander Fehling, Andre´ Szymanski, Friederike Becht, Johannes Krisch, Hansi Jochmann.

"IL LABIRINTO DEL SILENZIO" – MARTEDÌ 25 GENNAIO ORE 21.15 – ANNO 2014 – REGIA DI GIULIO RICCIARELLI Rai 5

"LO STATO CONTRO FRITZ BAUER" – – GIOVEDÌ 27 GEN ORE 21.10 – ANNO 2015 – REGIA DI LARS KRAUME Rai Movie

La storia di un dimenticato eroe della Germania post bellica che ha cercato di far processare nel proprio paese criminali di guerra nazisti fuggiti all'estero dopo la caduta del Reich. Germania, 1957. Il Procuratore Generale di origine ebraica Fritz Bauer, sin dal suo ritorno dall'esilio in Danimarca sta cercando di portare in tribunale i responsabili dei crimini perpetrati dai Nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Quando viene a sapere che l'ex tenente colonnello delle SS Adolf Eichmann si nasconde a Buenos Aires, Bauer, che diffida del sistema giudiziario tedesco, decide di contattare il Mossad, il servizio segreto israeliano. In questo modo, il procuratore rischia un'accusa per alto tradimento. A spingerlo, però, non è il desiderio di vendetta, ma una sincera preoccupazione per il futuro della Germania. Premio del pubblico UBS al 68° Festival di Locarno (2015, sezione Piazza grande). Con Burghart Klaußner, Ronald Zehrfeld, Sebastian Blomberg, Jörg Schüttauf, Lilith Stangenberg. Titolo originale: Der Staat Gegen Fritz Bauer.

La storia di Enrico Mattei, riletta anche attraverso interviste con l'ex capo dei servizi segreti francesi e con altre personalità. Nominato nell'immediato dopoguerra a capo dell'Agip, l'ente petrolifero creato dal fascismo, con il compito di liquidarla, il marchigiano Enrico Mattei decide, invece, di tenerla in vita. La sua scelta è dovuta al ritrovamento di una relazione che afferma che la Val Padana nasconde importanti risorse energetiche. Riprese le trivellazioni, l'Agip trova soprattutto metano. Questo gas consentirà di fornire all'industria energia a basso prezzo. Per Mattei è il punto di partenza per la creazione di un centro di potere, al servizio dello Stato e degli italiani, che gli darà il modo di impostare su nuove basi i rapporti con i Paesi produttori di petrolio. La sua politica, sorretta da giuste intuizioni, e condotta con straordinaria energia e spirito imprenditoriale, provocherà la rabbiosa reazione di coloro i cui interessi sono stati da lui colpiti. Che siano stati proprio questi a decretare la morte di Mattei, è l'interrogativo che pesa sulla sua fine, avvenuta nel 1962, quando il bireattore personale usato per i suoi spostamenti d'affari precipitò nelle campagne di Bascapè, a pochi chilometri da Milano.

"IL CASO MATTEI" – SABATO 29 GENNAIO ALLE 21.10 – ANNO 1972 – REGIA DI FRANCESCO ROSI Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

GENNAIO 1992

COME ERAVAMO